

## COMMISSIONE X

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

28.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Sostituzioni:</b>		Donati Anna . . . . .	4, 6, 8, 10, 12, 16 18, 24, 29, 31, 33
Viscardi Michele, <i>Presidente</i> . . . . .	3	Filippini Giovanna . . . . .	7, 29
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):		Filippini Rosa . . . . .	7, 9, 11, 15, 29
Misure di sostegno per le attività economiche interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185) . . . . .	3	Menzietti Pietro Paolo . . . . .	42
Viscardi Michele, <i>Presidente</i> 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 11, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 28 29, 30, 31, 32, 34, 35, 40, 41, 43, 45		Minozzi Rosanna . . . . .	3
Andreis Sergio . . . . .	43	Montessoro Antonio . . . . .	16, 32
Angeloni Luana . . . . .	14	Orciari Giuseppe . . . . .	15
Balestracci Nello . . . . .	32	Prandini Onelio . . . . .	15
Bianchini Giovanni . . . . .	21	Procacci Annamaria . . . . .	5, 9, 12, 17, 40, 41
Capacci Renato . . . . .	27, 29, 30	Ravaglia Gianni . . . . .	14, 15, 26
Caprili Milziade . . . . .	17, 24, 26, 28, 32, 33	Rebulla Luciano, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> . . . . .	5, 6, 7, 9 11, 12, 16, 17, 18, 19, 20 21, 24, 29, 30, 31, 33, 34
Curci Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	4, 8, 10	Sanese Nicola . . . . .	27, 30
		Scalia Massimo . . . . .	3, 4, 8, 16, 19, 20, 21, 28, 30

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 10.**

ROSANNA MINOZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, i deputati Balzamo, Borghini, Bortolami, Cherchi, Lodigiani, Merloni, Pumilia, Quercini, Sangalli e Zavettieri sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Tiraboschi, Angeloni, Rinaldi, Menzietti, Curci, Re-bulla, Pellizzari, Petrocelli, Perrone e Or-ciari.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico ».

Comunico che non è ancora intervenuto sul disegno di legge in discussione il parere vincolante della VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, parere attribuito a tale Commissione ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento, a seguito della decisione del Presi-

dente della Camera in ordine alla rivendica di competenza sollevato dalla VIII Commissione il 9 novembre scorso; sospendo pertanto la seduta fino alle ore 11, anche al fine di consentire un approfondimento, tra i gruppi presenti in Commissione, del contenuto degli emendamenti presentati al disegno di legge.

**La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,10.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del provvedimento. Comunico che l'VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Ricordo che nella seduta del 9 novembre scorso si è conclusa la discussione sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso proposti.

Non essendo presente il relatore, onorevole Salerno, lo sostituirò personalmente.

MASSIMO SCALIA. Non risulta che la discussione sull'articolo 1 del disegno di legge sia conclusa; ricordo che il 9 novembre il lavoro della nostra Commissione è stato sospeso per una votazione in Assemblea. Invito, pertanto, il presidente a considerare ancora aperta la discussione sull'articolo 1, nell'ambito della quale desidera intervenire il deputato Rosa Filippini.

PRESIDENTE. Nel resoconto stenografico della seduta del 9 novembre della nostra Commissione sicuramente risulta che avevo esplicitamente chiesto, prima dell'intervento del deputato Giovanna Filippini, se vi fossero ulteriori iscritti a

parlare, ricevendone risposta negativa. Il fatto poi che la seduta della nostra Commissione sia stata sospesa per una votazione in Assemblea è casuale.

**MASSIMO SCALIA.** Mi consenta di insistere per converire con lei che, soprattutto nella fase finale della precedente seduta, eravamo pressati dall'imminenza di votazioni in Assemblea. Onestamente non sono in grado di ricordare se fosse stata chiusa la discussione sull'articolo 1; non metto in dubbio l'affermazione del presidente, anche se non posso non rilevare che, nell'atmosfera creatasi al termine della seduta precedente, non mi pare che vi sia stato un pronunciamento di chiusura della discussione sull'articolo.

**PRESIDENTE.** Vi è stata una mia dichiarazione in tal senso. Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.1.

In qualità di relatore, esprimo parere contrario sul subemendamento in oggetto.

**FRANCESCO CURCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Anche il Governo è contrario.

**ANNA DONATI.** Ritengo innanzitutto che sia necessario trovare un linguaggio comune per meglio intenderci. Il subemendamento in oggetto definisce con maggiore compiutezza rispetto al disegno di legge i comuni che possono accedere ai finanziamenti previsti dal progetto di legge ed individua tali comuni in quelli situati entro dieci chilometri nella fascia costiera.

Poiché il progetto di legge riguarda comuni situati lungo tutta la costa adriatica, da Trieste al Molise, e, quindi, coinvolge regioni con superficie geografica e caratteristiche orografiche molto differenti, riteniamo che sarebbe il caso di stabilire che gli interventi sovvenzionati riguardino una fascia di dieci chilometri. Ciò in quanto può esservi un comune che ha uno sviluppo costiero, ma ha anche un entroterra di 20-25 chilometri e, quindi, potrebbe usufruire degli interventi in oggetto in una zona lontanissima dalla costa.

Non dimentichiamo che il titolo del provvedimento che stiamo esaminando parla di misure di sostegno per quelle aree interessate dai fenomeni di eutrofizzazione del mare Adriatico. Ciò significa che vi è il problema di mantenere l'afflusso turistico, riqualificandolo e ristrutturandolo, in tutta la fascia costiera. La nostra preoccupazione è quella di favorire tale riqualificazione laddove ve ne sia maggior bisogno, evitando che, ad esempio, a 20 chilometri dalla costa vengano impiantati bellissimi campi da golf.

Il gruppo verde chiede, pertanto, l'approvazione di questo subemendamento, che ha lo scopo non certo di attuare chissà quale restrizione, ma di segnalare l'esistenza di un problema che riguarda la fascia costiera. Diverso sarebbe il discorso qualora volessimo ripensare in chiave turistica al rapporto intelligente mare-collina; tuttavia, poiché ciò non avviene, riteniamo pericoloso non stabilire un limite.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.1, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.2. Come relatore, esprimo parere contrario.

**FRANCESCO CURCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Anche il Governo è contrario.

**ANNA DONATI.** Il subemendamento 0.1.23.2 ha lo scopo di permettere il finanziamento e la ricodificazione delle strutture ricettive (alberghi, pensioni, campeggi) di cui all'articolo 6 della legge n. 217 del 1983, escludendo però tutti quegli interventi a favore di un'offerta turistica basata su « strutture del tempo libero e parchi di divertimento permanenti e quelle disciplinate dagli articoli 36 e seguenti del codice di navigazione ».

Sulla costa romagnola sono situati già numerosi parchi di divertimento permanenti come Atlantica, Aquafan, Acquabel,

Italia in miniatura, parco della Standiana, Tecnopark, Disneyland, Millenium, che pur avendo una loro capacità di catalizzare il turismo, non credo possano essere collegati, in tal senso, alle strutture ricettive. Per fare un esempio, nel caso dell'Aquafan di Cesenatico vi è stato un finanziamento da parte di un consorzio di imprese di Milano, il quale ha ottenuto un'area che, tra l'altro, si affaccia sul cimitero. Comunque, l'intervento non è certo servito a riqualificare il turismo perché, avendo concentrato all'interno della struttura discoteche, megascivoli, onde artificiali, servizi di ristorazione e parcheggi, ha attirato soprattutto il turismo pendolare ed i giovani dell'entroterra. In pratica simili parchi attirano persone che per quattro ore vogliono divertirsi fra le onde di questi « megadivertimentifici » che nulla hanno a che vedere con il turismo della costa, delle famiglie e degli stranieri.

Da un'indagine è risultato che ai turisti non interessano i megabaracconi se il mare non è pulito. Certamente il turista tedesco non viene dalla Germania per vedere un parco dei divertimenti.

Con il subemendamento in oggetto si intende contestare la connessione tra interventi di tal genere e capacità di captazione del turismo. Si propone, così, di concedere finanziamenti per la riqualificazione delle strutture ricettive che devono essere in grado di offrire aree verdi e, se vogliamo, anche piscine.

Per concludere vorrei citare il caso del « baraccone » di Riccione situato a notevole distanza dalla costa e dagli alberghi ed affacciato sull'autostrada: ci si può fare il bagno con vista sui TIR. Non è certo di questo che ha bisogno chi si reca sulla costa adriatica per la pausa estiva.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.2, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.3. Esprimo, in qualità di relatore, parere contrario.

**LUCIANO REBULLA**, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche il Governo è contrario.

**ANNAMARIA PROCACCI.** Già in precedenza è stata illustrata la motivazione che ci induce a farvi riflettere su una strada per il nostro turismo che vada al di là dell'emergenza costituita dal fenomeno della mucillagine. Dobbiamo fare molta attenzione a provvedimenti che, come quello in discussione, sono frutto di un'emergenza che andrebbe risolta in modo diverso.

Se dovessi definire il modo in cui il nostro paese sfrutta il suo enorme potenziale economico legato al turismo, direi che fa scelte molto riduttive in due direzioni: quella delle città d'arte (Venezia, Firenze e Roma) e quella di un turismo di massa molto lontano da stimoli e sollecitazioni di tipo culturale.

Nella seconda parte del comma 1 dell'emendamento 1.23 ritroviamo tutte le caratteristiche un po' becere di un tipo di divertimento da fiera, che ha ispirato, in tempi non lontani, la realizzazione di Disneyland più o meno casarecce. Credo che la domanda proveniente soprattutto dall'utente straniero nei confronti del nostro paese sia qualcosa di profondamente diverso.

Se guardiamo i dati riferiti al calo delle presenze turistiche nella costa adriatica, ci accorgiamo che il fenomeno della mucillagine ha aggravato una situazione negativa già esistente. Il dato riguarda soprattutto le presenze turistiche provenienti dal nord Europa.

Se, ancora una volta, interveniamo rafforzando strutture artificiose, divertimenti effimeri, soprattutto notturni, minigolf e Aquafan compiamo un'operazione controproducente per l'attività turistica. Perché non comprendiamo che la domanda turistica è legata ad un ambiente integro e sano e ad un mare pulito?

È necessario abbandonare una strada vecchia che va in discesa. Ciò richiede molto lavoro, ma almeno una parte degli albergatori della costa romagnola ha cominciato a capirlo.

La base del rilancio turistico è costituita dai parchi e dalla tutela del verde e delle spiagge, anche in una zona fortemente eutrofizzata come quella romagnola.

Del resto, avrebbe potuto essere utile ascoltare coloro che hanno condotto sondaggi su quanti si recano in vacanza d'estate sulla costa dell'Adriatico; l'opinione di questi ultimi, naturalmente, è molto importante.

Concludo con una sconsolata considerazione in ordine al futuro della costa adriatica e del nostro paese in generale: se si continua ad affrontare i problemi con una logica di emergenza e non di prevenzione, finiremo per offrire ai turisti delle vere e proprie « riserve da indiani », con Aquafan e piscine, ma senza alcuna possibilità di accostarsi al mare!

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.3, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.4. In qualità di relatore, esprimo parere contrario su questo subemendamento.

**LUCIANO REBULLA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.** Anche il Governo è contrario.

**ANNA DONATI.** Con il subemendamento 0.1.23.4, si propone di sopprimere, all'emendamento 1.23, comma 1, dalle parole: « ivi comprese », fino alle parole: « codice di navigazione ». Credo di avere già sufficientemente illustrato le ragioni per le quali l'attuale offerta di divertimenti sulla costa adriatica è ampiamente sufficiente per rispondere alla relativa domanda e, pertanto, non insisto su di esse.

Richiamando l'attenzione dei colleghi, desidero sottolineare che la sistematica bocciatura delle proposte emendative del gruppo verde causerà un atteggiamento che è forse troppo definire ostruzionistico — in quanto nessuno intende non fare approvare il progetto di legge in esame — ma che comunque sarà corrispondente all'impor-

tanza che viene attribuita da parte nostra alle finalità che si perseguono con le norme in discussione.

La nostra richiesta di sopprimere la concessione di contributi in conto interessi per le strutture disciplinate dagli articoli 36 e seguenti del codice di navigazione è dovuta al fatto che esse sono quelle che si trovano sugli arenili, considerato che in tali articoli è prevista la possibilità per l'amministrazione marittima di concedere l'occupazione e l'uso di beni demaniali e di zone di mare territoriale.

Quando, durante la scorsa estate, è scoppiata l'emergenza della mucillagine e tutti hanno preso posizioni più o meno deliranti — compresi i verdi — una delle proposte che sono state immediatamente lanciate è stata quella di costruire tante belle piscine sugli arenili; tale proposta ha trovato subito entusiastici sostenitori, tanto che — permettetemi questa nota di colore — il segretario del movimento sociale italiano-destra nazionale ha simbolicamente aperto, con una paletta, una bella buca proprio sulla spiaggia davanti al Grand hotel di Rimini, chiedendo piscine come soluzione ai problemi dell'Adriatico. Alcuni giorni dopo, i verdi si sono preoccupati di richiudere simbolicamente la buca scavata dall'onorevole Fini.

Il dibattito relativo a tale proposta con gli operatori, gli albergatori, i bagnini si è andato sviluppando e la loro posizione, inizialmente molto favorevole alla costruzione di piscine, ha cominciato ad essere più articolata fino, per esempio, a giungere a quella espressa da un comitato di Cervia, di cui fanno parte non solo cittadini ma anche bagnini ed albergatori, che si è pronunciato contro il mare artificiale, cioè le piscine sugli arenili.

La bocciatura immediata da parte della nostra Commissione di tale ipotesi è estremamente importante, in quanto altrimenti si rischia davvero di distruggere le ultime opportunità di riqualificare, per esempio, la costa romagnola.

Va ricordato, peraltro, che vi è stata anche una proposta più raffinata, quella di mettere sugli arenili piscine di plastica per evitare il cemento; è facile comprendere

però che belle « piscinazze » di plastica in cui fare il pediluvio non servirebbero a nulla tranne che ad incrementare la plastica in circolazione, senza sapere poi come riciclarla.

Purtroppo i subemendamenti del gruppo verde appena esaminati sono stati bocciati in modo trasversale, dato che per quanto riguarda l'ecologia non vi sono grandi differenze tra maggioranza ed opposizione, quando invece sarebbe necessario evitare alla radice la possibilità di sistemare determinate strutture sugli arenili. Su di essi occorre intervenire, piuttosto, valorizzando le dune e riqualificandoli dal punto di vista ambientale.

L'approvazione del comma 1 dell'articolo 1 come proposto dall'emendamento 1.23 del relatore non potrebbe che assecondare la dirompente, anche se contrastata, richiesta di costruire piscine sugli arenili. Escludere tale possibilità sin da ora rappresenterebbe un'indicazione di qualità in ordine a come intendiamo immaginare il nostro futuro.

GIOVANNA FILIPPINI. Il gruppo comunista è favorevole al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.4 per le ragioni indicate dall'onorevole Donati. L'articolo 36 del codice di navigazione così recita: « L'amministrazione marittima, compatibilmente con le esigenze del pubblico uso, può concedere l'occupazione e l'uso, anche esclusivo, di beni demaniali e di zone di mare territoriale per un determinato periodo di tempo ». Il successivo articolo 38 così recita: « Qualora ne riconosca l'urgenza, l'autorità marittima può, su richiesta dell'interessato, consentire, previa cauzione, l'immediata occupazione e l'uso di beni del demanio marittimo, nonché l'esecuzione dei lavori all'uopo necessari, a rischio del richiedente, purché questo si obblighi ad osservare le condizioni che saranno stabilite nell'atto di concessione ». Tutto questo per rilevare come, nonostante la modifica al comma 8, non vi siano ancora garanzie sufficienti.

Vorrei ora occuparmi di una contraddizione già posta in luce. Al primo comma si prevedono interventi per la riqualificazione dell'arenile, purché si tratti di strut-

ture rimovibili. In questo caso, però, a mio avviso, difficilmente questi beni possono essere oggetto di ipoteca ai sensi dell'articolo 41 del codice della navigazione. Ciò comporta l'impossibilità di beneficiare dei mutui ipotecari e dei consistenti contributi previsti dal progetto di legge in esame.

Non solo non si pone rimedio a questa contraddizione, ma con il successivo comma 7 si prevede la costituzione di un apposito fondo da erogarsi a favore di consorzi e cooperative che esercitano la garanzia fidi operanti nelle regioni individuate al comma 1.

Manifestiamo, pertanto, il nostro dissenso non solo per tutte le questioni di impatto ambientale, ma anche perché non siamo convinti del merito della norma. Per tale motivo, dichiariamo il nostro favore nei confronti del subemendamento soppressivo proposto dai colleghi del gruppo verde.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.4, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.5. In qualità di relatore, esprimo parere contrario.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche il Governo è contrario.

ROSA FILIPPINI. A nome del gruppo verde, dichiaro di essere alquanto preoccupata per l'andamento dei nostri lavori. Non posso fare a meno di rilevare che il metodo adottato per l'esame di questo provvedimento, nel suo complesso, risulta poco soddisfacente; la stessa decisione di non procedere attraverso la costituzione di un Comitato ristretto non consente ai deputati di avere la necessaria chiarezza nell'esame del provvedimento.

I rappresentanti del gruppo verde intervengono su subemendamenti ad un emendamento del relatore interamente sostitutivo dell'articolo 1. Non vorrei che i colleghi valutassero il nostro come un

atteggiamento ostruzionistico. Infatti, questi nostri subemendamenti, che proponiamo in forma magari spezzettata, tendono a porre in luce come, ad avviso del gruppo verde, il provvedimento nel suo complesso sia dannoso proprio perché, di fronte ad una tragedia ambientale delle dimensioni dell'eutrofizzazione del mare Adriatico, si interviene con una serie di misure « tampone », che incidono solo sugli effetti di questa tragedia ambientale, sulle attività produttive e turistiche nel

nesso.  
L'articolo 1, definendo le condizioni del provvedimento, stabilisce una serie di misure per la quale, una volta che si è esaurita l'opportunità di usare le prerogative naturali di questi luoghi, una volta esaurita la possibilità di fruire del mare danneggiato da questa tragedia ambientale, bisogna darsi da fare inventando divertimenti artificiali, in tal modo credendo di attutire o di porre riparo ai danni gravi procurati al mare, danni nei confronti dei quali non siamo in grado di fare alcunché.

Di fatto, lo spirito di questo provvedimento è quello di un finanziamento generalizzato a tutte le attività sostitutive rispetto alla possibilità di fruire delle caratteristiche naturali di questi luoghi. Perdendo questo atteggiamento, la prospettiva è quella di trovarsi di fronte ad un enorme luna-park su tutta la costa adriatica e di convivere con la tragedia ambientale che nel frattempo si consuma, intervenendo sul problema reale con una serie di misure fumose.

Quanto vado dicendo risulterà più chiaro nel momento in cui passeremo ad esaminare gli articoli successivi. Infatti, istituire diverse autorità di bacino e dar vita anche ad un'altra autorità chiamata a coordinare le prime, significa decidere di non pianificare e di « fare solo del fumo » nei confronti dell'opinione pubblica italiana ed europea, continuando, allo stesso tempo, ad invitare comunque i turisti a venire a spendere le loro valute pregiate sulle nostre coste e dando loro, in cambio del mare, piscine, parchi di divertimento, luna-park.

Ribadisco che siamo molto preoccupati della noncuranza e della tranquillità con cui tutti i nostri subemendamenti vengono respinti, quasi che da parte nostra vi fosse un atteggiamento ostruzionistico, mentre non di questo si tratta, ma della necessità di intervenire sul provvedimento con gli strumenti a nostra disposizione, non avendolo potuto fare nella sede di un Comitato ristretto che sarebbe stato di giovamento per tutti.

Invito, pertanto, i colleghi a voler approvare almeno una modifica parziale dell'articolo 1, quale è proposta dal nostro subemendamento.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.5, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.6, sul quale esprimo parere contrario.

**FRANCESCO CURCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Anche il Governo esprime parere contrario.

**ANNA DONATI.** Con il subemendamento in esame si vuole sopprimere la frase « e quelle disciplinate dall'articolo 36 e seguenti del codice di navigazione » contenuta nel comma 1 dell'emendamento 1.23 e non sopprimere l'intero articolo 36 o fare riferimento a finanziamenti che esso escluderebbe.

Ci sembra eccessivo dare suggerimenti a chi chiede finanziamenti per l'uso del demanio pubblico, che dovrebbe essere vietato ad esclusione degli interventi che mirano ad una reale riqualificazione. Non si intende, quindi, stabilire alcun divieto, ma solo evitare di dare suggerimenti a chi vuole intervenire in termini pesantemente negativi sulla fascia dell'arenile e del demanio pubblico.

Per queste ragioni vi invito ad approvare il subemendamento.

**MASSIMO SCALIA.** Chiedo la verifica del numero legale.



**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 46, comma 4, del regolamento, la presidenza non è obbligata a verificare se la Commissione sia, oppure no, in numero legale per deliberare, se non quando ciò sia richiesto da quattro deputati, circostanza che in questo caso non ricorre; tuttavia, essendo responsabile, quale presidente, della regolarità dei lavori, dispongo comunque tale verifica.

*(Segue la verifica).*

Comunico che la Commissione è in numero legale per deliberare.

Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.6, non accettato dal relatore, né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.7. Il relatore è contrario.

**LUCIANO REBULLA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.** Anche il Governo è contrario.

**ROSA FILIPPINI.** L'approvazione del subemendamento 0.1.23.7 rappresenta una delle ultime opportunità di ripensamento per i colleghi della Commissione. La proposta in esso contenuta è di alto valore in quanto tende a modificare la filosofia del provvedimento, prevedendo una riqualificazione ambientale del territorio mediante la realizzazione di parchi, aree protette ed aree verdi urbane in luogo di interventi non meglio specificati di riqualificazione dell'arenile.

Con riferimento ai richiamati articoli 36 e seguenti del codice di navigazione, desidero citare un altro codice di navigazione, quello borbonico che disciplinava il comportamento dell'equipaggio in caso di visita a bordo delle navi di alte autorità: « All'ordine "facite ammuina", tutti chilli che stanno a prora, vann'a poppa e chilli che stann'a poppa vann'a prora; chilli che stann'a dritta vann'a sinistra e chilli che stanno a sinistra vann'a dritta; tutti chilli che stanno abbascio vann'ncoppa e chilli

che stanno 'ncoppa vann'abbascio, passann'tutti p'o stesso pertuso; chi nun tiene nient'a ffa, s'aremeni a 'cca e a 'lla »; il fine di tale disposizione era quello di creare agitazione per mostrare un fervore di attività sulle navi borboniche che in realtà non vi era. La citazione mi sembra appropriata, poiché nel caso dell'Adriatico, una volta finita la possibilità di usufruire del mare, si costruiscono le piscine e le balere; terminata la possibilità di svolgere attività sportiva in un ambiente pulito, si inventano divertimenti artificiali per richiamare turisti; questo è il tipo di indicazione che si sta fornendo in ordine alla gestione del territorio, nel momento in cui la risorsa mare non è più praticamente fruibile sulla costa adriatica. Contro tale filosofia esiste un'ultima possibilità rappresentata dal nostro subemendamento 0.1.23.7; a mio avviso, un investimento per la realizzazione di parchi, aree protette ed aree verdi urbane sarebbe di gran lunga migliore, per le prospettive che apre, rispetto all'invenzione di nuovi divertimenti artificiali, simili all'« ammuina » del codice di navigazione borbonico.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.7, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.8. In qualità di relatore, esprimo parere contrario su questo subemendamento.

**LUCIANO REBULLA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.** Anche il Governo è contrario.

**ANNAMARIA PROCACCI.** La data prevista alla fine del comma 1 dell'emendamento 1.23 del relatore potrebbe apparire a prima vista un elemento di garanzia, poiché indica un termine entro il quale le opere devono essere realizzate. In realtà, mi sembra di vedere qualcosa già vista, poiché il provvedimento in esame ricalca per molti aspetti quello relativo ai campionati mondiali di calcio del 1990.

A cosa serve fissare un termine temporale così prossimo? Forse, in passato, avrei potuto rispondere che il termine aveva un fine garantista, ma, alla luce dell'esperienza vissuta con il provvedimento per i mondiali di calcio, non posso che esprimere una differente ipotesi: la fissazione del termine serve a creare le condizioni per introdurre procedure straordinarie. Mi riferisco, naturalmente, alla conferenza dei servizi: essa è espressione di una determinata filosofia legislativa, secondo la quale una maggiore efficienza ed una migliore capacità di intervento vengono assicurate dalla fissazione di termini temporali. È doveroso, però, da parte mia, richiamare l'attenzione dei colleghi sui limiti e sui grandi rischi che la conferenza di servizi comporta. Essa rappresenta una sorta di sportello unico che dovrebbe eliminare le lungaggini burocratiche, ma in realtà produce un effetto *boomerang* in quanto per suo mezzo vengono saltate le consuete procedure, le quali, benché non rapide, assicurano determinate garanzie richiedendo l'espressione di alcuni pareri ed il superamento di determinati passaggi. Attraverso la conferenza di servizi si tenta, dunque, di cancellare alcune fasi garantiste, conferendo poteri e facoltà ad un « tavolo unico » intorno al quale siedono soltanto una parte di coloro che, a termini di legge, verrebbero altrimenti chiamati ad esprimere il proprio parere. Spero di avere la possibilità, in seguito, di illustrare meglio i limiti di tale conferenza di servizi.

Questa mia valutazione non è teorica perché purtroppo oggi sono in grado di esprimere valutazioni sul campo, dal momento che le conferenze di servizi, previste nell'ambito del provvedimento concernente i mondiali di calcio, hanno già operato nella maggior parte dei casi con gravissime pecche, con vizi di forma e con problemi di contenuto.

Vorrei portare un esempio di quanto vado dicendo: in riferimento alla conferenza di servizi in sede di mondiali di calcio, si parla di un tavolo unico attorno al quale siedono rappresentanti dei ministeri e degli enti locali. In tale occasione, abbiamo assistito da parte del Ministero

dei beni culturali ed ambientali ad una pratica di silenzio assolutamente ingiustificabile; in altri termini, il tavolo unico si è trasformato in una sorta di « bavaglio » per chi avrebbe potuto e dovuto far sentire la sua voce con grande forza, laddove si interveniva sul territorio devastandolo e distruggendone il patrimonio archeologico. Mi riferisco a quanto è avvenuto a Roma ed in altre città. Se davvero vogliamo dar vita ad un provvedimento improntato ad un minimo di raziocinio, quest'esperienza dovrebbe farci riflettere.

Ribadisco, pertanto, il nostro avviso contrario all'introduzione della conferenza di servizi, sia pure attraverso un espediente di tipo temporale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.8 non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo al subemendamento Andreis, ed altri 0.1.23.9. In qualità di relatore, esprimo parere contrario su questo subemendamento.

FRANCESCO CURCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo è contrario.

ANNA DONATI. Questo subemendamento propone che tutti gli interventi previsti dal disegno di legge in esame siano sottoposti a preventiva valutazione di compatibilità ambientale.

Vorrei innanzitutto formulare una critica piuttosto feroce riguardo al fatto che in tutto il provvedimento in discussione non vengono usate mai, neppure per una volta, le espressioni « valutazione dell'impatto ambientale » o « giudizio di compatibilità ambientale ». Il tutto viene poi aggravato dal fatto che sia stata da poco approvata la istituzione della conferenza di servizi le cui decisioni costituiscono varianti dei piani urbanistici ed eventualmente anche di quelli paesistici. Evidentemente ci troviamo in una delicatissima situazione transitoria in cui la tutela ambientale viene dichiarata nei fatti come

obiettivo da perseguire, ma non vengono assicurati gli strumenti attuativi necessari a raggiungerla.

Dico questo ricordando la vicenda del piano paesistico dell'Emilia-Romagna, prima regione ad approvare tale piano che poi è stato respinto, sulla base di una serie di critiche, dal commissario di governo, e che è tornato recentemente all'esame della regione che lo sta modificando per inviarlo nuovamente al commissario di governo il quale dovrà esprimere un parere che speriamo sia definitivo. Ci troviamo, pertanto, nella situazione paradossale in cui il piano paesistico non ha ancora valore alcuno, mentre gli viene impressa un'eccezionale accelerazione attraverso il ricorso alla conferenza di servizi.

A fronte di questi strumenti di pianificazione territoriale, che non garantiscono affatto una corretta tutela del territorio, abbiamo invece un provvedimento che tende ad intervenire e ad interferire sulla costa adriatica, anche se non è chiaro in base a quale quadro di riferimento ciò dovrà avvenire. Proprio per tale motivo, è bene inserire il parametro della compatibilità ambientale.

Desidero anche ricordare che il provvedimento in esame interviene in aree costiere già fortemente cementificate, con conseguenti gravi problemi ambientali, e nelle quali i piani regionali e i provvedimenti in corso di realizzazione per nuovi porti turistici daranno una mano in maniera assai significativa all'ulteriore cementificazione delle coste. Secondo dati ufficiali, tra i porti esistenti e quelli in progettazione, la costa adriatica registra un porto ogni 11 chilometri. Aggiungo che la realizzazione di nuovi porti turistici ridurrà ulteriormente la fascia costiera, oltre a contrastare con la diffusa opinione per la quale è giunta l'ora di intervenire per liberare le aree costiere dalla cementificazione e per preservarle dall'erosione sempre più preoccupante. Negli ultimi venti anni, infatti, la spiaggia si è dimezzata ed il mare è riuscito a penetrare perfino nelle pinete, con quali conseguenze tutti possono ben immaginare. È bene chiarire che nessuno qui propone di la-

sciare le cose come stanno: anch'io sono favorevole ad intervenire, ma tenendo presente la compatibilità ambientale.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento 0.1.23.9, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo ai subemendamenti 0.1.23.10 e 0.1.23.11, sui quali, in qualità di relatore, esprimo parere contrario.

**LUCIANO REBULLA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.** Anche il Governo è contrario.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.10, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.11, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.12, sul quale, in qualità di relatore, esprimo parere contrario.

**LUCIANO REBULLA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.** Anche il Governo è contrario.

**ROSA FILIPPINI.** Questo subemendamento mira ad intervenire, anche con cifre minime, a favore dei piccoli imprenditori o degli artigiani. Con ciò si intende consentire l'attuazione di piccoli interventi e non solo di quelli giganteschi relativi alle megastutture per il divertimento.

Ritengo che sarebbe utile incoraggiare le piccole o piccolissime imprese ad avviare interventi parziali o ridotti, volti a mettere in risalto la possibilità di fruizione dell'ambiente, anziché favorire la nuova costruzione o la costosissima restaurazione delle grandi strutture.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.12, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.13, sul quale, in qualità di relatore, esprimo parere contrario.

**LUCIANO REBULLA**, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Anche il Governo è contrario.

**ANNA DONATI.** Il comma 5 dell'emendamento 1.23 prevede che non sono ammessi al finanziamento quei progetti che alla data di presentazione della domanda siano stati realizzati per una quota superiore al 30 per cento. Con il subemendamento in esame, si intende innalzare tale quota al 45 per cento per disincentivare l'avvio di nuove opere. In altre parole si intendono finanziare quelle costruzioni che si trovano già, purtroppo, in una fase avanzata (ho sempre presente gli aspetti negativi del provvedimento in esame e non quelli positivi). Considerato che i fondi devono essere suddivisi tra tutti coloro che presentano la domanda, appare preferibile ridurre il numero, non incoraggiando chi intendesse iniziare in tutta fretta a costruire per raggiungere quella quota di « realizzato » che dà diritto ai finanziamenti.

Non dimentichiamo che la costa adriatica non è in grado di sopportare altri « divertimentifici ». Credo che questa piccola modifica possa essere condivisa.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.13, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.14.

**ANNAMARIA PROCACCI.** In riferimento al comma 8 dell'emendamento 1.23, mi sembra che ci troviamo in presenza di uno dei

più grandi errori di impostazione del provvedimento. Si tratta di un errore di metodo costituito dall'adozione di uno strumento straordinario, legato ad una situazione eccezionale rappresentato, però, dalla conferenza di servizi. Devo dire, a rigore di logica, che non si può usare il termine « strumento straordinario » dal momento che il concetto di eccezionalità contempla di per sé l'occasionalità. In questo caso, invece, si può tranquillamente parlare della conferenza di servizi come di uno strumento abitudinario, abituale ed usuale e non per questo positivo.

L'idea dello sportello unico scaturiva dall'esigenza di superare il lungo *iter* necessario per arrivare alla definizione ed alla concessione delle sovvenzioni con le procedure ordinarie. Però l'esperienza del provvedimento sui campionati mondiali del 1990 ci ha dimostrato che la rapidità, la snellezza e la semplificazione delle procedure si sono tradotte in approssimazione, superficialità e violazione delle leggi. Mi preme, in particolare, sottolineare quest'ultimo aspetto. In un dibattito assai lungo ed approfondito in seno alla Commissione ambiente è stato focalizzato uno dei punti più importanti del provvedimento e cioè quello del rispetto dei vincoli ambientali.

Il gruppo verde ha sempre sottolineato l'importanza di non trincerarsi dietro formulazioni di principio e di scendere realisticamente sul terreno delle leggi da approvare, per quanto riguarda il problema della tutela ambientale; purtroppo, però, spesso dopo lunghissime discussioni, anche piuttosto accese, si arriva a formulazioni vaghe che coinvolgono nominalisticamente i termini « ambiente » e « paesaggio », ma che in realtà rimangono astratte. È un esempio già visto, che si sta ripetendo.

In verità, alcune iniziative assunte, per esempio, nel corso della discussione sul provvedimento per la ricostruzione in Valtellina, hanno prodotto esiti positivi, sopprimendo la conferenza di servizi. Esistendo, dunque, determinati precedenti e non avendo nessuno di noi fatto voto di introdurre necessariamente, nel corso della

propria attività di legislatore, la conferenza di servizi in ogni provvedimento, ritengo vi sia la possibilità di eliminare tale elemento di errore.

Vi è una chiara attinenza tra le norme in esame e l'articolo 2 del provvedimento sui campionati mondiali di calcio del 1990; i limiti della conferenza di servizi sono gli stessi, rappresentati dai tempi estremamente ristretti previsti. In proposito desidero porre ai colleghi un quesito che ho già posto nella sede della Commissione ambiente: come è possibile in quindici giorni giungere ad avere idee chiare sul tipo di impatto ambientale che viene prodotto da determinate iniziative? Quindici giorni sono troppo pochi e sono il simbolo di un modo raffazzonato di intervenire sul territorio. Come già notato da altri, va sottolineato che nel provvedimento in esame, in maniera davvero scandalosa, non è prevista alcuna valutazione di impatto ambientale. Non capisco proprio per quale ragione talune negative impostazioni legislative debbano continuare ad essere seguite.

Se si intende seguire le scorciatoie più pericolose, è inutile che si introducano in un testo come quello al nostro esame concetti come la tutela dell'ambiente e dell'arenile, poiché ciò rappresenta una presa in giro. Un termine di quindici giorni comporta l'esclusione della partecipazione dei cittadini e delle associazioni ambientaliste da iniziative e lavori che non sono « carbonari » o *top secret*; in un lasso di tempo così breve e con riunioni a porte chiuse vengono saltati, come se fossero risibili, tutti i « paletti » di garanzia previsti dalle leggi. Come è avvenuto nel caso dei decreti per i mondiali del 1990, il volontariato organizzato nelle associazioni ambientaliste potrebbe continuare a non avere la possibilità di offrire il proprio contributo nella segnalazione di determinate esigenze ambientali, il che è abbastanza grave, anche se non sembra essere tenuto sufficientemente presente nel corso dei lavori della Camera.

Quindici giorni sono insufficienti anche per una parziale e limitata valutazione di impatto ambientale. Esiste in materia un'ampia casistica, ma posso citare un

esempio a noi vicino topograficamente. La città di Roma è ridotta ad un cantiere per la realizzazione delle opere previste per i campionati mondiali di calcio del 1990 e la popolazione vive forti disagi in seguito alla dannata fretta ed al clima di emergenza nello svolgimento dei lavori. Questi ultimi, a mio avviso, per il 90 per cento sono da « buttare », e per il 10 per cento da « salvare », anche se per essi viene pagato un prezzo troppo alto. Nel secondo gruppo, rientra il progetto per l'anello ferroviario che dovrebbe circondare la città, progetto esistente da tempo ma accantonato per la pigrizia e l'ignavia che costituiscono i mali più gravi di Roma. Per la realizzazione di tale anello ferroviario si è proceduto a lavori di sbancamento piuttosto pesanti, con l'eliminazione di piccole colline e l'abbattimento di alberi in una zona considerata dai cittadini romani un importante polmone verde: il parco del Pineto. Benché a nessuno piaccia interpretare la parte di Cassandra, o del grillo parlante, i verdi avevano profetizzato quanto si è poi realizzato: i lavori di sbancamento e di danneggiamento del parco del Pineto sono stati possibili grazie alla conferenza di servizi, che ha consentito di superare l'opposizione del comitato di quartiere, delle associazioni ambientaliste e dei cittadini che si battevano da dieci anni per salvare il parco; l'ufficio parchi di Roma ed altri organismi direttamente interessati non sono stati mai consultati. La vicenda lascia in noi una certa amarezza, ma è ormai conclusa; un'ultima iniziativa in materia è rappresentata da una mia interrogazione che potrà servire soltanto da *memento* per i verdi e per i cittadini inferociti del quartiere.

Invito i colleghi a prestare molta attenzione alle metodologie ed agli strumenti che vengono scelti: dovremmo avere l'onestà generale di riconoscere che la conferenza dai servizi è estremamente pericolosa perché non assicura garanzie di rispetto del territorio. Cosa si intende offrire ai turisti ed ai cittadini, che già devono sopportare sventure come la mucillagine, il mare in agonia, le coste cementificate? Ai

colleghi presenti in Commissione piacerebbe portare le proprie famiglie in vacanza, d'estate, in una zona in cui ormai un autentico contatto con la natura non è più possibile? Occorre che da parte nostra vi sia l'onestà di mettersi dalla parte dei cittadini che non hanno la possibilità di trascorrere le proprie vacanze nei mari esotici, anch'essi peraltro ormai raggiunti dall'inquinamento, ma che scelgono mete estive più modeste sulla riviera adriatica, o sulle coste italiane. Potrei svolgere una serie di altre valutazioni sulla conferenza di servizi, ma voglio semplicemente ricordare che, avendo già una casistica alle spalle, sarebbe più onesto interrompere i lavori e verificare quale sia stato l'impatto ambientale di uno strumento così pericoloso, di questa forma di scorciatoia che è tutta da rivedere, per poi decidere quali interventi sia opportuno adottare, e ciò soprattutto perché si parla dell'Emilia Romagna, una regione che non dispone dello scudo rappresentato dal piano paesistico che, come abbiamo già rilevato, è stato bocciato dal commissario di Governo.

GIANNI RAVAGLIA. Nel dichiarare il voto contrario su questo subemendamento, vorrei, però, far presente al relatore ed alla Commissione che alcune delle argomentazioni sviluppate dalla collega Procacci hanno una ragion d'essere.

Intendo dire che sarebbe necessario modificare il comma 8 dell'articolo 1 proposto dal relatore in modo tale che da un lato agevoli e snellisca le diverse procedure autorizzative dei vari enti e dall'altro garantisca il mantenimento e l'ottemperanza alle norme di carattere urbanistico-ambientale.

A tale scopo, alla settima riga del comma 8, dopo le parole « il quale » si potrebbero aggiungere le seguenti: « nel rispetto delle norme urbanistiche ed ambientali ». In tal modo, a mio parere, si risolverebbe un problema di grande rilevanza, al fine di garantire che lo sviluppo delle nostre coste e la loro riconversione non avvengano, come purtroppo è già accaduto in passato, sotto forma di saccheggio. Inoltre, riterrei opportuno sopprimere, sempre al comma 8, le parole « sulla

base dei criteri e dei parametri fissati con le modalità indicate nel comma 3 ». Contestualmente, si dovrebbe sopprimere il riferimento alla deroga prevista dall'articolo 2 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121.

Qualora il relatore e la Commissione dovessero condividere queste mie indicazioni, daremmo vita — lo ripeto — ad un meccanismo che da un lato agevolerebbe lo snellimento delle procedure per la concessione dei benefici previsti dal disegno di legge e, dall'altro, garantirebbe comunque il rispetto delle norme urbanistiche e della compatibilità ambientale.

Credo che la Commissione dovrebbe svolgere una profonda meditazione su questa mia proposta, tenendo conto che le norme relative alle realizzazioni da effettuarsi nell'ambito del progetto per i mondiali del 1990 hanno avuto carattere di maggiore snellezza, ma hanno anche determinato quei fenomeni che qui sono stati richiamati.

Nel caso di specie, siamo di fronte sostanzialmente ad agevolazioni e contributi da concedere in vista della riconversione e della ristrutturazione di una fascia di strutture turistiche che hanno una pertinenza prevalentemente privata. Non mi sembra, insomma, che si possa applicare alla costa adriatica lo stesso metodo che si è usato per i mondiali di calcio: infatti, lungo l'Adriatico i criteri di compatibilità ambientale ed urbanistica devono essere tutelati al massimo per creare una struttura vivibile.

LUANA ANGELONI. Dichiaro il mio consenso alle proposte del collega Ravaglia ed invito la Commissione a voler verificare la possibilità di correggere il meccanismo previsto dal decreto-legge n. 121, in quanto oggetto degli interventi è una realtà totalmente diversa da quella dei mondiali: non siamo, infatti, di fronte ad opere pubbliche, ma a strutture ricettive a carattere prevalentemente privato. In tal senso, credo che i correttivi individuati dal collega Ravaglia siano assolutamente necessari, e non saprei dire neppure in questo momento se sarebbero sufficienti. Indubbiamente, questo profilo del problema

dovrà essere esaminato dalla Commissione ambiente, ma la nostra Commissione deve, a mio avviso, varare un testo che comunque moderi le possibilità di deroga attribuite attraverso la conferenza di servizi. Quest'ultima si pone l'obiettivo di snellire le procedure, ma ciò non deve significare lo stravolgimento di una programmazione del territorio che deve essere mantenuta in capo alle istituzioni preposte.

GIANNI RAVAGLIA. Propongo di accantonare la votazione del subemendamento 0.1.23.14.

ONELIO PRANDINI. Condivido la proposta del collega Ravaglia.

GIUSEPPE ORCIARI. Anch'io manifesto consenso a tale proposta.

PRESIDENTE. Vorrei far presente che, se la Commissione delibera di accantonare il subemendamento 0.1.23.14, altrettanto dovrà farsi per il subemendamento 0.1.23.15 perché, considerata la logica seguita dal gruppo verde nella presentazione delle proposte di modifica, i due subemendamenti hanno un senso solo se visti nell'esatta successione.

Pongo, pertanto, in votazione la proposta di accantonamento dei subemendamenti 0.1.23.14 e 0.1.23.15.

*(È approvata).*

Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.16.

ROSA FILIPPINI. Con questo subemendamento chiediamo la soppressione del comma 9 dell'emendamento 1.23. La procedura che quest'ultimo delinea per l'individuazione dei soggetti a cui sono concessi i benefici previsti dal provvedimento in esame è alquanto singolare. A nostro avviso le priorità, i parametri, le modalità, le procedure ed i termini di cui si parla non possono che essere determinati dalle autorità locali. Nel comma in oggetto, invece, è previsto l'intervento attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del ministro del tu-

rismo e dello spettacolo. In questo modo, anche in riferimento ai subemendamenti accantonati, all'autorità regionale compete soltanto un ruolo di sportello burocratico di ricezione dei diversi programmi. Si prevedono, in pratica, procedure che finiranno per essere incomprensibili e per creare problemi dal momento che i diversi progetti non potranno essere comparati fra di loro: questo è l'esatto contrario di una pianificazione corretta.

Inoltre, il suddetto comma 9 fa riferimento al parere del comitato per la difesa del mare Adriatico. Si tratta di un punto particolarmente difficile anche considerato che è prevista un'autorità di bacino. È necessario intendersi subito: ci troviamo di fronte ad almeno quattro diverse autorità di intervento straordinario che si occupano dell'Adriatico. Fino a qualche tempo fa, in base alla legge Merli, vi era una conferenza interregionale per il risanamento del Po; la legge n. 183 del 1989 ha istituito un'autorità di bacino; vi è poi un comitato Stato-regioni per l'Adriatico; infine — non dimentichiamolo — vi è un commissario straordinario, unico « sopravvissuto » dei tre nominati dal ministro dell'ambiente nell'agosto scorso.

Saremmo stati disponibili ad esaminare con serietà ed eventualmente ad incoraggiare l'orientamento manifestato dal Presidente del Consiglio dei ministri nel presentare il programma di Governo in quest'aula parlamentare. Mi riferisco, in particolare, alla necessità di intervenire nei confronti del dramma del mare Adriatico attraverso un commissario di Governo, nominato sulla base della legge di riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri. I compiti di tale organo sono puntualmente definiti: egli interviene per affrontare i problemi che per la loro complessità riguardano numerose cause di un unico effetto ed interessano diverse amministrazioni dello Stato. Ebbene quella strada non si è voluta percorrere; non si è voluto definire con chiarezza il problema e suggerirne una soluzione in conformità con la legge. Di conseguenza vi è stata la sovrapposizione di numerose autorità, ognuna delle quali è citata in una diversa legge

dello Stato. Ufficialmente esse si occupano degli stessi problemi: la Conferenza Stato-regioni dev'essere sentita in un'occasione, il commissario straordinario in un'altra, e così via. Se sarà necessario un altro intervento per le attività produttive della pianura padana o del bacino del Po, inventeremo una nuova autorità. Per tali motivi riteniamo che questo modo di intervenire sia poco serio e quasi grottesco.

Chiediamo la soppressione del suddetto comma 9 per consentire la predisposizione di interventi programmatori razionali che non facciano riferimento ad autorità « fantasma » chiamate in causa episodicamente. È necessario affidare le competenze alle autorità locali che sono in grado di definire precisi interventi di pianificazione. Non è possibile distribuire miliardi a pioggia senza sapere se i vari interventi saranno compatibili fra di loro e senza prevedere alcuna autorità di controllo in tal senso.

Quindi, pur essendo il gruppo verde favorevole all'approvazione del subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.16, propongo che esso venga in questa fase accantonato.

ANTONIO MONTESSORO. Sono favorevole alla proposta di accantonamento del subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.16.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di accantonamento del subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.16.

*(È approvata).*

MASSIMO SCALIA. Propongo di accantonare i subemendamenti Andreis ed altri 0.1.23.17 e 0.1.23.18.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Scalia di accantonare i subemendamenti Andreis ed altri 0.1.23.17 e 0.1.23.18.

*(È approvata).*

Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.19. In qualità di relatore, esprimo parere contrario su questo subemendamento.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche il Governo è contrario.

ANNA DONATI. Con il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.19 si propone la soppressione del comma 10 dell'emendamento del relatore 1.23, che prevede che le iniziative per le quali è prevista la realizzazione entro il 31 maggio 1990 vengano considerate prioritarie all'interno delle singole tipologie previste dalla presente legge. Tale priorità assegnata alle opere da compiersi entro cinque o sei mesi, ammesso che il disegno di legge in discussione venga approvato nei prossimi giorni, non ci trova consenzienti, in base ad una semplice considerazione, che potrebbe essere espressa mediante il proverbio: « presto e bene non stanno insieme ». Cosa è possibile realizzare in un così limitato arco temporale? Forse sono sospettosa ma, a mio avviso, soltanto « piscinazze », « megadivertimentifici », Aquafan. L'approvazione del subemendamento 0.1.23.19 potrebbe, dunque, favorire quanto tutti sostengono essere necessario, cioè la riqualificazione della costa. Per quest'ultima sono necessari interventi di risistemazione delle aree dunali, razionalizzazione delle strutture ricettive, miglioramento dei servizi: sono tutte opere, però, per la cui realizzazione non sono sufficienti pochi mesi. Per esempio, per la risistemazione delle aree dunali, occorre una cartografia di riferimento, con una precisa mappatura che consenta di individuare le priorità su cui intervenire; inoltre, poiché le zone dunali sono soggette a frequenti modifiche, non è possibile indicare un preciso termine temporale per l'intervento. Quella appena accennata, comunque, è soltanto un'ipotesi: conosco abbastanza il problema delle aree dunali, ma non intendo spacciarmi per esperta.

Le esigenze di riqualificazione delle coste richiedono interventi che, in genere, non possono essere condotti a termine entro pochi mesi. Occorre inoltre considerare la limitatezza dei fondi disponibili, che tutti gli interessati tenteranno con qualsiasi mezzo di accaparrarsi. È possibile ritenere che, quando si scatenano gli



appetiti, le scelte in ordine alle opere da realizzare vengano compiute con intelligenza e visione prospettica? Sicuramente no, poiché, per « far passare la fame », si programmano quelle iniziative che abbiano la possibilità di ricevere i fondi in via prioritaria; quindi, un intervento di riqualificazione intelligente — che preveda parchi verdi, campi da tennis, un percorso-vita — per la cui realizzazione sia necessario un tempo piuttosto lungo (per esempio, per espropriare alcune aree) non verrà programmato, mentre si chiederanno fondi per costruire una bella « piscinona », che tra l'altro assicuri introiti immediati. In sostanza, dunque, vengono scoraggiati gli interventi che, in prospettiva, potrebbero garantire una globale riqualificazione della costa.

Per tali ragioni, invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.19, il quale non mette in discussione l'intero emendamento del relatore 1.23, pur discutibilissimo, ma tende semplicemente a favorire le proposte più articolate di riqualificazione della costa, da valutare sui tavoli di regioni ed enti locali, piuttosto che la costruzione di qualche bella « piscinazza ».

MILZIADE CAPRILI. Non desidero entrare nella logica delle « piscinone » o delle « piscinazze ». Il problema non è tanto quello delle piscine o dei parchi verdi, ma del sostegno da assicurare alla piccola impresa che di solito è meno pronta, disponendo di minori possibilità di collocarsi ad un certo livello, cosa che invece la grande impresa può fare. Tuttavia, sappiamo che in quella realtà esistono fenomeni di associazionismo, per cui vi sono buone probabilità che anche la piccola impresa benefici di questi interventi. Per tali motivi, a nome del gruppo comunista, dichiaro di votare contro questo subemendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.19, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.20. In qualità di relatore, esprimo parere contrario su questo subemendamento.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche il Governo è contrario.

ANNAMARIA PROCACCI. Con questo subemendamento, proponiamo di sostituire il comma 10 contenente quelle indicazioni di tipo temporale di cui abbiamo già avuto modo di parlare e rispetto alle quali ho sollevato notevoli perplessità.

Ancora una volta ci troviamo in presenza di un errore metodologico di impostazione, in quanto il concetto di priorità è legato ad un termine temporale. Noi proponiamo di cambiare ottica e di legare questo concetto ad un contenuto: infatti, chiediamo che venga data la precedenza a quelle opere improntate ad una finalizzazione e veramente mirate ad un obiettivo. Si tratta, secondo lo spirito del provvedimento in esame, di quelle che riguardano in senso stretto le strutture alberghiere e ricettive e di quelle relative ad interventi che potremmo definire in senso lato ambientali.

Anche questo subemendamento, come quelli che abbiamo già esaminato, è improntato alla logica di eliminare, nell'ambito del disegno di legge, tutto quello che riguarda i parchi di divertimento permanente e le strutture del tempo libero, tutte cose che hanno il sapore deteriore di strutture di dopolavoro turistico e che non rappresentano il modo giusto per usufruire del potenziale enorme che è a nostra disposizione.

Non vorremmo, insomma, che si verificassero i guasti già riscontrati nel momento in cui si sono realizzati interventi soltanto in base ad un elemento cronologico. Ricordo che, quando due anni or sono si intervenne con un decreto-legge sulle infrastrutture turistico-alberghiere, si è assistito alla realizzazione di progetti più o meno folli e demenziali anche in zone del nostro paese che non avevano alcun bisogno di quel tipo di interventi e che erano

contrassegnate da un elevatissimo interesse paesistico e turistico. Basti pensare a cosa è stato fatto sulla costiera amalfitana, a Sorrento, ad Amalfi, dove sono state realizzate strutture del tutto ridondanti dietro le quali vi fu anche chi ventilò la presenza dell'attività imprenditoriale della mafia.

Se vogliamo intervenire davvero nel modo più razionale, dobbiamo scegliere criteri che possano essere ricondotti a due sole direzioni: il miglioramento della struttura alberghiera da una parte e la tutela del patrimonio ambientale dall'altra.

Riguardo a quest'ultimo proposito, vorrei aggiungere una notazione che può apparire ovvia, ma che forse non è inutile in questa sede ricordare. Le spiagge italiane sono in una condizione di sfascio totale; questa constatazione vale per tutto il litorale. Basta consultare il resoconto ufficiale del Ministero dell'ambiente per constatare che anche al sud le coste sono in una condizione disastrosa. In alcune zone l'erosione del litorale è arrivata al 78 per cento: si tratta di un dato fornito dal Ministero dell'ambiente e che riguarda, in particolare, la costa della Calabria.

Se dobbiamo davvero spendere del denaro, dobbiamo farlo nel modo migliore possibile, soprattutto evitando di sprecarlo, cosa che invece puntualmente avverrà se verranno adottate le metodologie proposte in questo disegno di legge. Ciò significa che la nostra impostazione metodologica non dovrebbe essere rifiutata da questa Commissione, in quanto tende soltanto a fare chiarezza ed a salvaguardare quella che dovrebbe essere la filosofia del provvedimento, rispetto al quale continuiamo a formulare critiche, perché non crediamo che problemi come quelli che affliggono l'Adriatico possano essere affidati ad un'emergenza permanente, senza andare alla radice dei problemi stessi. Se così non avverrà, è facile prevedere che una politica « dei rattoppi » non produrrà effetto alcuno, avrà costi altissimi e certo non riuscirà ad arginare il progressivo sfacelo ambientale al quale stiamo assistendo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.20, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Riprendiamo l'esame dei subemendamenti precedentemente accantonati.

Esprimo parere contrario sul subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.14.

LUCIANO REBULLA. *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.14, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

ANNA DONATI. La delibera di accantonamento dei subemendamenti 0.1.23.14 e 0.1.23.15 si giustificava in ragione di una obiezione formulata dal collega Ravaglia e della conseguente possibilità di riformulare il testo proposto dal relatore.

A questo punto, chiedo quale sia in proposito l'orientamento del relatore.

PRESIDENTE. Mi riservo di rendere note le mie valutazioni in merito alle osservazioni fatte dal deputato Ravaglia, allorchando si passerà all'esame dell'emendamento 1.23.

ANNA DONATI. Il subemendamento 0.1.23.15 rappresenta il nocciolo della nostra filosofia o comunque il corrispettivo legislativo delle procedure che, secondo noi verdi, dovrebbero essere adottate per intervenire sulla costa adriatica.

Siamo profondamente contrari all'istituzione della conferenza di servizi perché essa agevola metodi assai pericolosi e costituisce una variante ai piani urbanistici vigenti, superando la normativa corrente (per la verità, sempre meno corrente).

Non possiamo concordare con questo tipo di procedure: chi governa il nostro paese da quaranta anni può confermare che quando nascono conflitti territoriali, movimenti e punti di vista particolari è bene che vi sia un'adeguata capacità « digestiva » per poterli accogliere e dar loro dignità e diritto di parola. Spetta poi a chi governa trovare un momento di sintesi e di soluzione. Ora la conferenza di servizi non prende in considerazione la possibilità di istituire un tavolo di mediazione, alimentando, invece, la negazione del conflitto.

Con il subemendamento in oggetto si intende riproporre il ruolo delle regioni. In proposito chiedo l'attenzione particolare dei colleghi comunisti sempre pronti a difendere in ogni sede, a volte anche in maniera eccessiva, il ruolo degli enti locali. Le regioni dovrebbero essere abilitate a mettere intorno ad un tavolo gli enti locali e tutti i soggetti interessati agli interventi sul territorio per predisporre un piano intelligente di riqualificazione della costa.

Non ci sembra sufficiente affidare alle regioni — come propone il relatore — soltanto la selezione dei progetti. Esse devono poter dare un indirizzo, un'indicazione precisa in merito ai criteri ed ai parametri che devono essere seguiti per la presentazione dei progetti stessi.

Stiamo parlando di un'area, quella della costa emiliano-romagnola, dove per 250 chilometri le città e la fascia costiera sono praticamente tutt'uno; perciò è necessario intervenire in un'ottica unitaria che soltanto le regioni possono avere.

Ovviamente dobbiamo dare anche precise indicazioni in merito al piano di riqualificazione della costa. Ci pare, comunque, importante che il sostegno finanziario agli interventi segua una logica globale che escluda progetti simili nell'ambito di aree contigue, anche se appartenenti allo stesso comune, oppure la ricostruzione di aree verdi da parte dei consorzi dei comuni. In definitiva, intendo dire che procedere con interventi singoli, oltre a non risolvere i problemi, certo non rappresenta il modo migliore per riqualificare le aree costiere. Da questo punto di vista, i trasporti rappresentano un esempio

evidente. Sappiamo bene, infatti, qual è lo stato delle strutture adibite al traffico motorizzato lungo la statale adriatica, la quale rende evidente la necessità di un intervento per l'utilizzo di una sorta di metropolitana di superficie, anche tramite l'uso delle strutture esistenti. Ovviamente, ciò presuppone una visione globale del problema che soltanto il piano regionale dei trasporti e le regioni sono in grado di delineare. Ho fatto un esempio, ma potrei citarne altri per dimostrare quanto le procedure di pianificazione siano essenziali per poter delineare rapidi e meditati interventi a favore delle coste della Romagna. Noi rischiamo, invece, di finanziare interventi sparsi, senza alcuna connessione tra loro, nonostante siano riferiti ad un'area oggetto di continue sperimentazioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.15, in precedenza accantonato sul quale esprimo parere contrario .

**LUCIANO REBULLA.** *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Anche il Governo è contrario.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.15, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Dovremmo adesso passare ai successivi subemendamenti Andreis ed altri 0.1.23.16, 0.1.23.17 e 0.1.23.18, precedentemente accantonati.

Non appena li avremo esaminati, a mio parere sarà opportuno decidere su come proseguire nei nostri lavori.

**MASSIMO SCALIA.** Signor presidente, le deliberazioni relative all'accantonamento di taluni subemendamenti presentati dal mio gruppo si giustificavano in relazione al recepimento, nell'emendamento 1.23 del relatore, delle istanze sottese a tali subemendamenti e condivise anche, in una certa misura, dal collega Ravaglia. Dunque, se non diamo per scontato che sa-

ranno accettati soltanto i subemendamenti della maggioranza, in quanto l'intenzione è quella di dare maggiore concretezza a questo dibattito, ascoltando anche le proposte della minoranza, desidererei avere chiarimenti sul modo in cui si intende procedere.

**PRESIDENTE.** Abbiamo proceduto a votare due subemendamenti, uno interamente soppressivo e un altro sostitutivo del contenuto del comma 8. La sostituzione di un comma, come lei sa, può essere di varia natura, e per tale motivo ci siamo pronunciati nel merito della non soppressione del comma 8 e del non variare i contenuti del medesimo nel senso indicato dal subemendamento 0.1.23.15. Allorché passeremo alla votazione dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, sarà possibile, dopo le repliche del relatore e del Governo, procedere alla votazione del nuovo articolo anche per parti separate. Non sarà invece proponibile enucleare il testo del comma 8, in quanto si configurerebbero due votazioni sullo stesso contenuto. Quindi, le votazioni eventualmente non riguardanti l'intero articolo 1 saranno organizzate in modo tale da non cadere nella improponibilità di votare per parti separate solo il comma 8. Anche per il comma 9, che ci troveremo ad affrontare esaminando il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.16, qualora avesse lo stesso contenuto del subemendamento 0.1.23.14, si porrebbe il problema dell'incompatibilità di una votazione per parti separate. Ma ciò fa parte delle strade che si scelgono circa la possibilità di emendare o meno.

Nella mia veste di relatore, mi sono riservato di rispondere ai quesiti posti allorché si passerà alle dichiarazioni di voto sull'emendamento interamente sostitutivo, anche perché la *ratio* del subemendamento votato prima risulta assai divergente rispetto ai contenuti dell'emendamento proposto dal relatore, in buona sostanza riferito a soggetti diversi dagli operatori.

Pur non negando la validità dei contenuti dei subemendamenti, li ritengo eccessivamente distanti dalle mie impostazioni, e conseguentemente sono portato ad esprimere parere contrario.

**MASSIMO SCALIA.** Vorrei comprendere perché, con la procedura da lei proposta, nei fatti venga preclusa la possibilità di votazioni per parti separate.

**PRESIDENTE.** Qualora nel proporre votazioni per parti separate dovesse configurarsi l'ipotesi di votare due volte una materia sulla quale la Commissione si è già pronunciata, il presidente non potrebbe acconsentirvi.

Il senso dell'accantonamento dei subemendamenti consiste nell'evitare che nel prosieguo della discussione relativa all'emendamento 1.23 debba dichiararsi, essendo quei subemendamenti accantonati parzialmente soppressivi o sostitutivi, la preclusione di un'eventuale richiesta di votazione per parti separate dell'emendamento stesso che coinvolga appunto quelle parti che abbiano formato oggetto di una precedente decisione della Commissione. La votazione cui ora si procederà non esclude, comunque, che possano essere rese note successivamente, nel momento in cui si passerà alla votazione dell'emendamento 1.23, le mie valutazioni.

Il relatore è contrario al subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.16.

**LUCIANO REBULLA,** *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Anche il Governo è contrario.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.16, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Riprendiamo in esame il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.17, in precedenza accantonato. Il relatore è contrario alla sua approvazione.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.17, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Riprendiamo in esame il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.18, in precedenza accantonato. Il relatore è contrario alla sua approvazione.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.23.18, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

In considerazione del protrarsi dei lavori della Commissione, chiedo ai gruppi di esprimersi sulle modalità del seguito della discussione del disegno di legge e sulla possibilità di sospendere la seduta.

GIOVANNI BIANCHINI. Propongo di sospendere la seduta per riprenderla alle ore 15.

MASSIMO SCALIA. Desidero far notare che gli appartenenti ai gruppi parlamentari meno numerosi devono far fronte ad una serie di impegni; personalmente, questo pomeriggio, ho un impegno presso la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Propongo, pertanto, che la discussione riprenda alle ore 15,30.

PRESIDENTE. Propongo di sospendere la seduta fino alle ore 15,30. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,50.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.23 del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 1.

In qualità di relatore, devo alcune risposte alle questioni rappresentate sia nei subemendamenti del gruppo verde sia nell'intervento del collega Ravaglia.

Vorrei dar conto che, in particolare, l'attenzione si è concentrata innanzitutto sul comma 3 del quale propongo una riformulazione, aggiungendo infine il seguente periodo:

« Le disponibilità di cui al presente comma sono suddivise tra le regioni interessate con le modalità indicate nel comma 9 ».

Inoltre riformulo il comma 5, sostituendo le parole: 50 per cento con le seguenti: 40 per cento.

In ordine al periodo aggiunto al comma 3, osservo che, i fondi vanno divisi tra le regioni con le modalità previste al successivo comma 9, cioè in base a quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Ciò perché, per il modo in cui è formulato il comma 3, sembrerebbe esserci un rapporto diretto tra enti locali e Ministero dell'ambiente, mentre va chiarito che, in effetti, si tratta di un'azione di riparto di cui le regioni restano titolari.

Quanto al comma 8 che, in buona sostanza, introduce elementi modificativi dell'ordinamento nell'utilizzazione delle provvidenze previste da questo articolo, in quanto fa esplicito riferimento a procedure particolari, il collega Ravaglia suggeriva due integrazioni sulla cui utilità, però, richiamo la sua attenzione. Egli proponeva di aggiungere, dopo il richiamo al decreto-legge n. 121 del 1989, la notazione per la quale le domande ed i progetti debbono essere esaminati nel rispetto delle norme urbanistiche ed ambientali vigenti. L'onorevole Ravaglia suggeriva, inoltre, la soppressione dell'espressione: « sulla base dei criteri e dei parametri fissati con le modalità indicate nel comma 3 ».

Vorrei ricordare che l'articolo 2 del decreto-legge n. 121 del 1989 prevede che l'approvazione assunta all'unanimità sosti-

tuisce, ad ogni effetto, gli atti di intesa, i pareri, le autorizzazioni, le approvazioni, i nulla osta previsti dalle leggi statali e regionali. La seconda parte del citato articolo prevede che la deliberazione della conferenza di servizi comporta, ove occorra, variazione integrativa agli strumenti urbanistici ed ai piani territoriali, ivi compresi i piani regolatori aeroportuali, senza necessità di ulteriori adempimenti.

In buona sostanza si tratta di una procedura, sostitutiva dei poteri così come previsti dall'ordinamento, definitiva ai fini delle decisioni territoriali.

La *ratio* del comma 8 dell'emendamento 1.23 mi sembra comprensibile poiché tutto il provvedimento tende ad affermare l'esigenza di determinare cambiamenti nella situazione riscontrabile nella fase precedente il provvedimento stesso e di rimuovere le difficoltà dovute al particolare fenomeno dell'eutrofizzazione, soprattutto dal punto di vista dell'offerta turistica, considerato che la caduta della domanda turistica, già registrata negli anni passati, si è notevolmente accentuata nell'estate del 1989, a causa del fenomeno della mucillagine, non certo gradito ai turisti.

È necessario modificare il quadro di riferimento dell'offerta turistica, dichiarando al mondo i cambiamenti possibili ed avviando un'azione reale di mutamento, se si vuole evitare che le risposte date agli operatori ed alle comunità locali siano disgiunte dalle modalità concrete volte a conseguire effetti.

Il comma 8 dell'emendamento 1.23 può essere visto da sensibilità autonomiste come uno strappo alla regola non giustificato dalla gravità della situazione; viceversa può ritenersi che tale strappo alla regola non sia eliminabile se si vuol dare un'adeguata risposta ad una emergenza.

Il relatore ritiene che il provvedimento in esame abbia un significato solo se può produrre effetti a breve scadenza. Desidero sottolineare che 10 miliardi degli stanziamenti previsti sono dedicati alla promozione: è necessario inviare al mondo messaggi meno sgradevoli di quelli relativi alla mucillagine, indicata come una realtà

permanente e non recessiva. Ciò è falso, se è vero che a ferragosto il fenomeno non era più riscontrabile nel mare Adriatico.

Poiché il relatore assume il significato dell'intervento governativo come una risposta agli operatori ed alle popolazioni locali volta a recuperare la vocazione turistica della costa, pur condividendo le motivazioni che sono alla base delle modifiche proposte dai colleghi del gruppo verde e le osservazioni dell'onorevole Ravaglia e del gruppo comunista, non può accoglierle.

Comunque, sono opportune le modifiche che ho proposto. Sembra che nel tempo trascorso tra il momento della presentazione dell'emendamento e il suo esame da parte della nostra Commissione siano intervenute valutazioni in proposito da parte degli operatori interessati. In particolare, si ritiene che l'abbattimento del 50 per cento del tasso di riferimento non sia sufficiente. Mi è stato suggerito, quindi, di riscrivere tale comma.

Avverto, quindi, che l'emendamento 1.23 è da me riformulato nel seguente testo:

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

#### ART 1.

1. Al fine di sostenere la ripresa delle attività del settore turistico nei comuni costieri nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise, interessati dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione e di produzione di mucillagini verificatisi nell'anno 1989, sono concessi contributi in conto interessi, di durata decennale per la ristrutturazione e riqualificazione delle strutture ricettive di cui all'articolo 6 della legge n. 217 del 1983, per la realizzazione o ristrutturazione di strutture turistiche, ricreative e sportive comunque di supporto all'offerta turistica, ivi comprese strutture del tempo libero e parchi di divertimento permanenti, e quelle disciplinate dagli articoli 36 e seguenti del codice di navigazione, con riferimento alla realizzazione di interventi

di qualificazione dell'arenile purché rimovibili e ad elevata tutela del patrimonio ambientale, complementari a quelle ricettive, che vengano completate entro il 31 maggio 1991.

2. I soggetti beneficiari dei contributi di cui al precedente comma sono le imprese individuali, le società, le cooperative e le società consortili. Possono essere ammessi ai contributi anche le imprese individuali, società, cooperative e società consortili che gestiscono le attività e per le finalità di cui al comma 1 di proprietà altrui in possesso di assenso del proprietario debitamente certificato nelle forme di legge.

3. Sono altresì concessi contributi per un ammontare complessivo di 30 miliardi di lire ai comuni, alle province ed agli enti pubblici e privati delle località di cui al comma 1 per la ristrutturazione e il completamento di strutture di rilevante interesse culturale strettamente connesse all'attività turistica. Le disponibilità di cui al presente comma sono suddivise tra le regioni interessate con le modalità indicate nel comma 9.

4. Ai finanziamenti concessi per la realizzazione dei programmi di investimento si applica un tasso annuo di interesse comprensivo di ogni spesa e onere accessorio del 40 per cento del tasso di riferimento su contributi in conto interessi erogati dagli istituti di credito o sezioni di credito speciali. L'importo degli investimenti ammissibile non deve essere superiore a lire 2,5 miliardi per la realizzazione delle strutture di supporto all'offerta turistica di cui al comma 1; a lire 4 miliardi per la ristrutturazione e riqualificazione delle strutture ricettive di cui al medesimo comma 1 ed a lire 10 miliardi per gli enti di cui al comma 3. I finanziamenti non possono superare il 70 per cento della spesa complessiva per la realizzazione dei programmi di investimento. Sono esclusi dalla concessione del contributo sugli interessi i finanziamenti di importo inferiore a 60 milioni.

5. I programmi ammessi ai benefici di cui al presente articolo non possono fruire di finanziamenti o incentivazioni previsti da altre leggi a carico del bilancio dello Stato o di altri enti pubblici. Non sono

ammessi al finanziamento quei progetti che alla data di presentazione della domanda siano stati realizzati per una quota superiore al 30 per cento.

6. Per le imprese artigiane situate nelle aree previste al comma 1 e strettamente connesse all'attività turistica e limitatamente alle domande di finanziamento presentate entro il 31 dicembre 1990, il limite del fido massimo della concessione del contributo sugli interessi di cui al settimo comma dell'articolo 34 della legge 25 luglio 1952, n. 949, sostituito dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1974, n. 713, è raddoppiato. È altresì raddoppiato l'importo massimo ammissibile del contributo in conto interessi di cui all'articolo 37 della stessa legge n. 949 e successive modificazioni.

7. A garanzia dei mutui contratti per il perseguimento delle finalità previste dal presente articolo è costituito un apposito fondo dell'importo complessivo di 1 miliardo presso il Ministero del turismo e dello spettacolo da erogarsi a favore dei consorzi e cooperative che esercitano la garanzia fidi operante nelle regioni individuate al comma 1. I criteri di ripartizione sono determinati con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con il Ministro del tesoro.

8. Nell'ambito di ciascuna delle regioni indicate al comma 1 è istituita una Conferenza di servizi con i poteri di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205, presieduta dal presidente della giunta, il quale esamina le domande e i relativi progetti presentati alle regioni per le finalità di cui al comma 1, sulla base dei criteri e dei parametri fissati con le modalità indicate nel comma 3. Gli interventi sono approvati, entro il termine fissato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 3, dalle rispettive regioni, ai fini della conseguente erogazione, con provvedimento regionale.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo, sentiti il Comitato per la difesa del mare

Adriatico, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 16 maggio 1989, e le organizzazioni di categoria più rappresentative del settore turistico nazionale, sono individuati, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni di cui al comma 1, le priorità, i parametri, le modalità, le procedure e i termini per la concessione dei benefici previsti, nonché l'ammontare delle quote poste a disposizione di ciascuna regione.

10. Le iniziative per le quali è prevista la realizzazione entro il 31 maggio 1990 sono considerate prioritarie all'interno delle singole tipologie previste dalla presente legge.

11. La quota non utilizzata dalla singola regione nel proprio ambito può essere assegnata ad altra regione per l'erogazione, nel suo ambito, a favore di quei soggetti che abbiano completato le opere entro la data del 31 maggio 1991 indicata nel comma 1.

12. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 235 miliardi per l'anno 1989.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Desidero far presente che il Governo non ha presentato un decreto-legge, confidando nell'intervento sollecito da parte del Parlamento. Il disegno di legge del Governo indica come termine ultimo il 31 maggio 1990. In questa logica vi è la necessità di prevedere procedure estremamente rapide, proprio per evitare che gli interventi perdano il loro significato. Lo slittamento di un anno del termine non esclude la necessità di tali procedure.

In questo senso ritengo che il comma 8 dell'emendamento 1.23 sia essenziale.

Per quanto riguarda il citato intervento per i campionati mondiali, desidero sottolineare che non ha riguardato solo gli enti pubblici, ma anche le strutture private per le quali stiamo provvedendo ai finanziamenti.

Per rispondere ad una preoccupazione di fondo manifestata dai colleghi, voglio ricordare che, di fatto, nella procedura accelerata prevista nel disegno di legge vi

è un potere sostanziale di veto dell'ente locale, al quale non viene tolta la potestà di intervenire in un settore così delicato come quello urbanistico.

Infine, in relazione alla proposta del relatore di ridurre il tasso di riferimento dal 50 al 40 per cento, il Governo si dichiara favorevole, anche perché ci troviamo di fronte ad un intervento straordinario ed eccezionale che non può essere paragonato ad interventi analoghi.

Il Governo è quindi favorevole all'emendamento 1.23 del relatore, nel testo da questi riformulato.

MILZIADE CAPRILI. Signor presidente, poiché su talune parti dell'emendamento presentato dal relatore il gruppo comunista ritiene di poter esprimere una valutazione positiva, mentre su altre parti mantiene riserve critiche, chiedo che l'emendamento stesso venga votato per parti separate. In particolare, chiedo che il comma 1 dell'emendamento 1.23 venga prima votato fino alle parole: « di strutture turistiche, ricreative e sportive comunque di supporto all'offerta turistica » e che, successivamente, venga votata la restante parte del comma stesso.

ANNA DONATI. A nome del gruppo verde, ribadisco il voto contrario sull'emendamento 1.23. Il presidente ha poc'anzi dichiarato che nella sua funzione di relatore viene a trovarsi, in un certo senso, nella condizione di dover « subire » gli influssi della Commissione. Ebbene, è probabile che ciò possa accadere o che sia avvenuto, ma certo non in questo caso, dal momento che, almeno per quanto ci riguarda, non ha in considerazione quanto abbiamo sottolineato con i nostri reiterati interventi. Mi riferisco, in particolare, alle finalità complessive previste in questo emendamento. Noi chiedevamo che esse fossero esclusivamente riferite alla riqualificazione delle attuali strutture ricettive, ivi comprese le strutture del tempo libero per i parchi di divertimenti permanenti, e quelli disciplinate dagli articoli 36 e seguenti del codice di navigazione, con rife-



rimento alla realizzazione di interventi di qualificazione dell'arenile; chiedevamo, in sostanza, che gli interventi in questione escludessero la realizzazione di strutture turistico-ricreative e sportive, complementari a quelle ricettive, da completarsi entro il 31 maggio 1990.

Riteniamo che gli interventi previsti nel provvedimento oltre a peggiorare la situazione attuale non risponderanno alla domanda, sempre più crescente, di turismo intelligente, cioè basato sul rispetto della quiete e sulla creazione delle aree verdi.

Ma la nostra avversione, oltre alle finalità di questo emendamento, è altresì indirizzata alle procedure ivi previste, in particolare alla conferenza di servizi, chiaramente derivata in funzione delle opere relative ai mondiali del 1990. La previsione di siffatto organismo, infatti, in pratica sta a significare che per quanto gli obiettivi siano errati, si procederà ugualmente in tutta fretta, con un'unica autorità che deciderà in poco tempo su tutto, superando le procedure, i piani e le strutture attualmente previsti. Ciò significa, a nostro avviso, dar luogo ad un precedente sbagliato e pericoloso, e quindi gradiremmo che chi si pronuncerà a favore di tale previsione abbia poi l'onestà di proporre una modifica per stabilire che tutte le modalità autorizzative degli interventi previsti sul territorio siano realizzate tramite la conferenza di servizi. Vorrei, infatti, che qualcuno ci spiegasse perché dovremmo accettare che le proposte peggiori abbiano la possibilità di realizzarsi tramite la suddetta conferenza, mentre tutto ciò che il gruppo verde propone in tema di ecologia, di tutela dell'ambiente, di turismo intelligente, e così via, debba avere l'effetto di parole dette al vento.

Un altro aspetto che desidero rilevare a proposito di questo emendamento è relativo al comma 9, dove è detto che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del ministro del turismo e dello spettacolo, sentiti il comitato per la difesa del mare Adriatico (a proposito del quale, si corre il rischio di riferirsi ad un'istituzione che non avrà più competenza su questa specifica materia,

poiché al suo posto si propone di istituire una super-autorità di bacino) sono individuati i comuni, le priorità, i parametri, le procedure ed i termini per la concessione dei benefici previsti, nonché l'ammontare delle quote poste a disposizione di ciascuna regione. A noi sembra che questa formulazione, in base alla quale le regioni predispongono soltanto il tavolo delle consultazioni, mentre i criteri vengono stabilite dal ministro, rappresenti non solo un modo « pasticciato » per regolare le procedure organizzative, ma anche una delega per affidare ai ministri competenze che dovrebbero, invece, restare agli enti locali. In pratica, le regioni dovranno pagare progetti i cui criteri saranno stabiliti dai ministri, in assenza di quella visione organica che dovrebbe invece presiedere all'opera di riqualificazione del nostro turismo.

Anche da parte delle associazioni dei commercianti e dell'Assoturismo sono state mosse critiche feroci all'assenza, nel nostro paese, di un piano di riqualificazione turistica in grado di prospettare in modo serio il futuro di questo importante comparto della nostra economia, che sia flessibile nell'uso degli spazi, delle aree verdi e dei parchi, un piano che tenga conto delle necessità culturali ed ambientali di chi sceglie di trascorrere le vacanze nel nostro paese.

Pur sapendo che la richiesta del gruppo verde cadrà senz'altro nel vuoto, invito i colleghi della Commissione a respingere questo emendamento, il quale oltre a non essere garante delle modalità di decisione e delle finalità di questo provvedimento, risulta ispirato da concezioni superate, in grado solo di prevedere palliativi, quale la conferenza di servizi, che certo non potranno arginare la fuga dei turisti dalle coste dei comuni interessati dai fenomeni di eutrofizzazione e di produzione di mucillagini.

È necessario avviare un piano di risanamento del mare Adriatico e, comunque, evitare almeno il peggioramento dello stato di cementificazione delle aree costiere; le proposte contenute nell'emendamento 1.23 del relatore, invece, vanno in

direzione contraria. D'altro canto gli stessi commercianti ed albergatori direttamente interessati dal provvedimento in esame sono favorevoli ad un ripensamento intelligente in ordine agli interventi da effettuare per richiamare il turismo sulle coste del mare Adriatico.

Il gruppo verde ritiene, pertanto, che l'emendamento 1.23 del relatore sia sbagliato, peggiori l'ambiente e non serva affatto ad « acchiappare » turisti, per cui esprimerà un voto contrario su di esso.

Invito, infine, l'onorevole Ravaglia a votare contro tale emendamento insieme al gruppo verde, in considerazione della posizione che egli ha espresso in ordine alla conferenza di servizi.

MILZIADE CAPRILLI. Il giudizio del gruppo comunista sull'emendamento 1.23 del relatore è articolato; riteniamo, infatti, che su talune parti possa essere espressa una valutazione positiva, mentre su altre parti debbano mantenersi riserve critiche. Ne chiediamo, pertanto, la votazione per parti separate.

L'astensione del gruppo comunista sul complesso dell'emendamento è determinata, tra l'altro, dalla negativa risposta del relatore alle richieste dell'onorevole Ravaglia in ordine al comma 8 dell'emendamento 1.23. Le argomentazioni relative all'andamento del mercato turistico, le cui necessità secondo alcuni dovrebbero essere affrontate mediante il disegno di legge al nostro esame, non sono realistiche; è noto, infatti, a chi segue i problemi del settore che i grandi *tour operator* non stanno attendendo certamente l'esito del disegno di legge al nostro esame per decidere quanto hanno già stabilito: nel prossimo biennio non si andrà in vacanza sulla riviera adriatica, poiché essa non assicura sufficienti garanzie di balneabilità. Quindi, un'ennesima scorcioia, come quella contenuta nel comma 8 dell'emendamento 1.23, per far piazza pulita delle normative garantiste esistenti, non può che trovare la nostra opposizione.

Come osservato dall'onorevole Donati, la crisi del turismo in Emilia-Romagna non è collegata soltanto allo sviluppo del fenomeno della mucillagine ed esisteva già

in precedenza, benché la regione continui ad essere il più grande bacino turistico in Italia ed uno dei più importanti in Europa.

Il gruppo comunista, inoltre, non condivide la prima parte del comma 1, nella quale vengono previsti i contributi in conto interessi e, in generale, considera i meccanismi finanziari indicati nell'emendamento assolutamente insufficienti rispetto alle richieste ed ai bisogni, anche se stamane è stato osservato da alcuni che occorre porre attenzione nel non far lievitare eccessivamente le aspettative rispetto alla presente legge, poiché le stesse potranno essere soddisfatte soltanto in parte.

Consideriamo assurdo, nonché incredibile, il richiamo agli articoli 36 e seguenti del codice di navigazione: come si fa ad inserire tra le strutture destinatarie del disegno di legge al nostro esame quelle disciplinate da tali articoli, che risultano essere eccessivamente indeterminate?

Dalle suaccennate osservazioni, nonché da altre circa il tipo di incentivazione finanziaria riconosciuta soprattutto alle strutture artigianali e commerciali, deriva la nostra astensione sull'emendamento 1.23 del relatore. In verità, non ci sfugge la portata migliorativa di tale emendamento rispetto all'originario testo dell'articolo 1 proposto dal Governo, ma permangono alcuni motivi di dissenso che ci inducono ad esprimere un voto di astensione sull'emendamento stesso.

GIANNI RAVAGLIA. Personalmente, mi asterrò dalla votazione sul comma 8; mi associo, pertanto, alla richiesta di votazione per parti separate. Esprimerò invece un voto favorevole sul resto dell'emendamento.

Desidero sottolineare le mie perplessità in ordine al comma 8, poiché ritengo sia necessario tener conto di un'esigenza fondamentale: quella di non trasformare meccanismi autorizzativi di emergenza, come quelli individuati per i mondiali di calcio, in strumenti di intervento ordinario per la gestione di investimenti e contributi statali diretti alla riqualificazione della costa adriatica e delle sue strutture turistiche.

Da ciò potrebbe infatti derivare un grave stravolgimento delle norme urbanistiche ed ambientali.

La filosofia che il Governo adotta in questo come in altri progetti di legge tende ad azzerare tutti i meccanismi normali di controllo degli interventi nel settore urbanistico, circostanza a mio parere estremamente grave e di cui la Commissione dovrebbe tener conto. Auspico, pertanto, che la Commissione ambiente, certamente più sensibile a queste argomentazioni, voglia porre un vincolo all'eventuale approvazione di questo comma.

La mia proposta sostanzialmente coglieva da un lato l'esigenza di dare tempestività al processo autorizzativo riunificando tutti gli enti che hanno la soggettività per concedere le autorizzazioni medesime, dall'altro quella di far avvenire tutto questo in base a criteri di rispetto delle norme urbanistiche ed ambientali vigenti. Questo sarebbe stato, a mio giudizio, un corretto modo di procedere, mentre non mi pare che le norme qui predisposte possano soddisfare l'esigenza primaria di riqualificare le coste; anzi, sono del parere che la loro applicazione produrrà un'ulteriore cementificazione della fascia costiera dell'Adriatico.

RENATO CAPACCI. A nome del gruppo socialista, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.23 del relatore apprezzando il fatto che esso colga il senso del lungo dibattito svoltosi in Commissione e che recepisca una serie di richieste della collettività della costa adriatica. In particolare, il meccanismo autorizzativo coglie le esigenze che alla Commissione erano state rappresentate nel corso di una serie di incontri avuti con esponenti delle comunità adriatiche.

Alla mia dichiarazione di voto favorevole desidero aggiungere soltanto due raccomandazioni. La prima è legata ad un bisogno di certezza per quanto riguarda le prospettive future sul piano dei meccanismi finanziari e delle risorse disponibili. La seconda raccomandazione riguarda il comma 8 dell'articolo 1: considerato che giustamente è stata superata l'impostazione iniziale del provvedimento che le-

gava sia il meccanismo finanziario sia la filosofia del provvedimento stesso alla dotazione di infrastrutture, vorremmo evitare di correre il rischio di passare all'eccesso opposto e, in particolare, auspicheremmo che al comma 8 venisse stabilita una ripartizione dei fondi tra strutture ricettive e non.

Preannuncio fin d'ora il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dal gruppo socialista all'articolo 1.

NICOLA SANESE. A nome del gruppo della democrazia cristiana, dichiaro il voto favorevole all'emendamento 1.23 del relatore come da questi riformulato. Condivido pienamente le tesi prima enunciate dal presidente per motivare le disposizioni contenute al comma 8.

Vorrei, tuttavia, far presente che la riformulazione dell'articolo 1, sia pure ampia, non comprende però tutti i suggerimenti che erano venuti dal gruppo della democrazia cristiana attraverso la presentazione di una serie di emendamenti. Tuttavia, non posso non riconoscere che il testo in esame è quanto di meglio, a questo punto del dibattito, si sia potuto raggiungere. Per tale motivo, dichiaro a mia volta di ritirare tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Desidero soltanto aggiungere che la strada qui scelta — che trova, lo ripeto, il consenso del mio gruppo — cioè l'intervento con contributi in conto interessi con la modifica poc'anzi proposta dal presidente, è certamente migliore di quella individuata dal Governo nel disegno di legge. Tuttavia, essa richiederebbe ben altre risorse per poter risultare davvero incisiva rispetto al fabbisogno che si è evidenziato a seguito degli eventi verificatisi nella passata stagione estiva.

Questa mia dichiarazione intende sottolineare tale necessità: affido questa istanza al Governo perché, nel reperire le risorse, voglia provvedere adeguatamente nei prossimi esercizi finanziari. Se così non avvenisse, il provvedimento sarebbe interessante ed intelligente nella sua *ratio*, ma non adeguatamente protetto da risorse finanziarie.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Caprili ha prima avanzato una richiesta di votazione per parti separate dell'emendamento 1.23, vorrei che ne chiarisse meglio il senso.

**MILZIADE CAPRILI.** Proporrei di votare il comma 1 dall'inizio fino alle parole « offerta turistica », quindi la restante parte del comma 1, successivamente i commi 2, 3, 4, 5 e 6 e da ultimo i commi dal 7 al 12.

**MASSIMO SCALIA.** Alla richiesta testé formulata dal collega Caprili, aggiungo che vengano votati per parti separate anche i commi dal 7 al 12, nel senso di votare il comma 7 ed il comma 8 fino alle parole « per le finalità di cui al comma 1 », quindi la restante parte del comma 8 insieme con i commi 9 e 10, successivamente il comma 11 e da ultimo il comma 12.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla votazione, per parti separate e in linea di principio, del mio emendamento 1.23 nel testo da me riformulato, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Pongo in votazione, in linea di principio, il comma 1 fino alle parole « offerta turistica ».

*(È approvato).*

Pongo in votazione, in linea di principio, la restante parte del comma 1.

*(È approvata).*

Pongo in votazione, in linea di principio, il comma 2.

*(È approvato).*

Pongo in votazione, in linea di principio, il comma 3.

*(È approvato).*

Pongo in votazione, in linea di principio, il comma 4.

*(È approvato).*

Pongo in votazione, in linea di principio, il comma 5.

*(È approvato).*

Pongo in votazione, in linea di principio, il comma 6.

*(È approvato).*

Pongo in votazione, in linea di principio, la parte dell'emendamento 1.23 comprendente i commi 7 e 8 fino alle parole: « per le finalità di cui al comma 1 ».

*(È approvata).*

Pongo in votazione, in linea di principio, la parte dell'emendamento 1.23 comprendente la restante parte del comma 8 ed i commi 9 e 10.

*(È approvata).*

Pongo in votazione, in linea di principio, il comma 11.

*(È approvato).*

Pongo in votazione, in linea di principio, il comma 12.

*(È approvato).*

Essendo l'emendamento 1.23, ora approvato in linea di principio, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge, propongo che i restanti emendamenti riferiti a tale articolo siano accantonati in attesa che le competenti Commissioni possano esprimere su di esso i loro pareri.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Si procederà ora alla votazione degli articoli aggiuntivi all'articolo 1 del disegno di legge.

Passiamo, quindi, all'articolo aggiuntivo Filippini Giovanna ed altri 1.01. In qualità di relatore, esprimo parere contrario.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche il Governo è contrario.

GIOVANNA FILIPPINI. Ritengo che si debba proporre un ordine del giorno per impegnare il Governo a predisporre idonei finanziamenti per le attività economiche delle aree dell'Adriatico fino a tutto il 1993.

PRESIDENTE. Onorevole Filippini, lei quindi ritira l'articolo aggiuntivo e si riserva di tradurlo in un ordine del giorno.

GIOVANNA FILIPPINI. No, signor presidente, non lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo Filippini Giovanna ed altri 1.01, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

GIOVANNA FILIPPINI. Ritiro l'articolo aggiuntivo Provantini ed altri 1.02.

RENATO CAPACCI. Ritiro l'articolo aggiuntivo 1.03.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Scalia e Donati 1.04. Esprimo parere contrario.

LUCIANO REBULLA *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche il Governo esprime parere contrario.

ANNA DONATI. Signor presidente, credo che la Commissione non dovrebbe avere difficoltà ad approvare questo articolo aggiuntivo in quanto si è già espressa favorevolmente su una proposta simile, anche se diversamente articolata.

Ciò che noi proponiamo è di restituire poteri alle regioni in tema di programmi per la riqualificazione delle coste per le finalità di cui al provvedimento in esame. In pratica, intendiamo attribuire loro un ruolo di coordinamento e di indirizzo, nonché una funzione rilevante in tema di valutazione dell'impatto ambientale. Ri-

tengo che l'emendamento sia di particolare importanza, in quanto tutti gli interventi previsti nel provvedimento non hanno un corrispettivo controllo in termini di vincolo ambientale; anzi, costituiranno varianti ai piani urbanistici e paesistici attualmente esistenti. Proprio per ragioni di trasparenza, e per consentire a tutti di esprimere la propria opinione, vorremmo che risultasse ben chiaro che cosa andiamo a finanziare, considerato che i fondi provengono da risorse pubbliche.

Con il mio intervento vorrei sottolineare l'atteggiamento « argilloso » ed impermeabile di questa Commissione, che non ha accolto nessuna delle tante proposte avanzate dagli ambientalisti e dai verdi.

È ovvio, quindi, il nostro atteggiamento ostruzionistico di fronte ad un provvedimento le cui previsioni rischiano di aggravare anziché migliorare il settore a cui sono indirizzate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1.04, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo all'articolo aggiuntivo Scalia e Donati 1.05, sul quale esprimo parere contrario.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche il Governo è contrario.

ROSA FILIPPINI. Signor presidente, devo dirle che non ho particolarmente apprezzato il modo in cui, questa mattina, sono stati condotti i lavori di questa Commissione; ho infatti avuto l'impressione che lei considerasse i nostri interventi ed i nostri emendamenti di carattere puramente ostruzionistico, e ciò mi ha non poco scoraggiato, perché ritenevo che almeno su taluni problemi fosse del tutto scomparso questo atteggiamento di « muro contro muro ». Le nostre osservazioni, insieme a quelle di altri colleghi, dovrebbero costituire oggetto di discussione e contribuire a migliorare il testo in esame. Soprattutto in un provvedimento come que-

sto, che non è stato dibattuto in una sede che avremmo ritenuto particolarmente opportuna, quella del Comitato ristretto, i nostri emendamenti rappresentano il tentativo di « strappare » qualche correzione all'impostazione generale del progetto.

A me sembra che abbiamo ragione nell'insistere sulle nostre proposte di modifica, anche perché abbiamo constatato che le considerazioni ritenute non ostruzionistiche sono state prese in considerazione, anche se accantonate o rigettate. Dunque, intervengo nuovamente su un problema già posto poiché ritengo che siamo qui per scambiarci opinioni, per ascoltarci, e possibilmente per trovare degli accordi.

È possibile che i nostri emendamenti non siano accettabili così come sono, ma deve pur esservi un atteggiamento, un tentativo di composizione, dal momento che non stiano certo portando avanti interessi di categoria o di parte: cerchiamo di evitare che un intervento di emergenza si trasformi nell'ennesimo sacrificio della « risorsa ambiente ». In quest'ottica si muove anche l'articolo aggiuntivo in questione, con il quale chiediamo che le opere per le quali saranno concessi dalla regione i benefici di cui alla presente legge vengano sottoposte alla valutazione preventiva dell'impatto ambientale, qualora abbiano carattere di assoluta novità ed incidano stabilmente sul territorio.

Come osservato dall'onorevole Scalia, evidentemente esisteva un accordo generale sull'articolo 1, nell'ambito del quale non era stata considerata attentamente la possibilità di introdurre la valutazione di impatto ambientale; quest'ultima, invece, si rende davvero necessaria, soprattutto per le opere che abbiano carattere di assoluta novità ed incidano stabilmente sul territorio, in una zona sottoposta a pesantissime pressioni.

Poiché il comma 2, il cui contenuto coincide con quello di alcuni subemendamenti già respinti, potrebbe far ritenere precluso l'articolo aggiuntivo Scalia e Donati 1.05, tale comma può essere soppres-

Invito, quindi, caldamente i colleghi della Commissione a votare a favore dell'articolo aggiuntivo 1.05, con il quale si avanza una proposta minima che costituisce un ultimo possibile margine per consentire l'effettuazione di un esame di compatibilità ambientale almeno per opere con carattere di assoluta novità.

MASSIMO SCALIA. Riformulo l'articolo aggiuntivo 1.05, da me presentato insieme con l'onorevole Donati, sopprimendo il comma 2.

PRESIDENTE. A mio avviso, la legge 8 luglio 1986, n. 349, prevede specificatamente le opere per le quali è richiesta la valutazione di impatto ambientale, tra le quali non rientrano quelle previste dalla presente legge. Pur rammaricandomi per non poter aderire al pressante invito dell'onorevole Filippini, ribadisco il mio parere contrario sull'articolo aggiuntivo 1.05.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche il Governo ribadisce il parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'articolo aggiuntivo Scalia e Donati 1.05, non accettato dal Governo né dal relatore.

(È respinto).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Capacci ed altri 1.06.

RENATO CAPACCI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Capacci e Breda 1.07.

RENATO CAPACCI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli aggiuntivi Sanese 1.08, 1.09, 1.010 e 1.011.

NICOLA SANESE. Li ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.012.1.

ANNA DONATI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0.1.012.2.

ANNA DONATI. Con il subemendamento 0.1.012.2 si propone di aggiungere all'articolo aggiuntivo del relatore 1.012, comma 1, dopo la parola: « promozionale », le seguenti: « e di formazione culturale, ambientale, sanitaria ». L'articolo aggiuntivo proposto dal relatore prevede l'autorizzazione di una spesa di 10 miliardi di lire per la realizzazione di un programma promozionale straordinario sui mercati dei paesi generatori della domanda turistica balneare delle regioni adriatiche; a nostro avviso, però, sia le associazioni degli albergatori e dei commercianti, sia la regione Emilia-Romagna già effettuano un'intensa attività promozionale, per cui non è necessario un ulteriore stanziamento di 10 miliardi. Tuttavia, pur non condividendo la complessiva impostazione dell'articolo aggiuntivo del relatore, ne proponiamo una correzione, in base alla quale venga previsto che i fondi stanziati vengano destinati anche alla formazione culturale, ambientale e sanitaria. Riteniamo che su tale punto sia possibile trovare un'intesa con gli altri gruppi.

A nostro avviso, l'attività promozionale che viene compiuta sui mercati dei paesi generatori della domanda turistica delle regioni adriatiche deve comprendere anche l'informazione, per i potenziali turisti, relativa agli aspetti culturali, ambientali e sanitari del loro soggiorno in Italia. Posso ricordare in proposito la vicenda esemplificativa della mucillagine e dei relativi problemi sanitari; nel corso dell'emergenza, l'Istituto superiore di sanità doveva esprimere il proprio parere in ordine alla balneabilità delle acque, ma è emerso che era reticente, in particolare sui rischi per alcune categorie: donne incinte, bambini ed anziani. Veniva soltanto consigliato di non bagnarsi a chi aveva grandi ferite, come se chi fosse ferito potesse pensare di bagnarsi in mare! È evidente che, al di là della presenza delle mucillagini, non l'avrebbe fatto comunque.

Successivamente, grazie anche all'opera attenta e sensibile della stampa, l'Istituto superiore di sanità ammise l'esistenza di problemi sanitari, tanto che alla fine soltanto Batman avrebbe potuto fare il bagno senza incorrere in gravi problemi. Infatti, escludendo donne, bambini, anziani ed individui con qualche ferita, solo il 2 per cento circa della popolazione avrebbe potuto bagnarsi.

Com'è noto, sotto il profilo sanitario il problema è quanto mai serio, poiché la presenza di mucillagine comporta una concentrazione di batteri e di virus assai ardua da studiare.

Se si vuol fare un piano di promozione turistica — ed è quello che il gruppo verde chiede — bisogna fornire un'informazione corretta a quella massa di persone che sta meditando se tornare o meno sull'Adriatico. Costoro, pertanto, dovranno essere se messi al corrente degli splendidi vantaggi derivanti dal trascorrere le proprie vacanze in questa zona d'Italia, ma anche dei rischi che potrebbero correre in presenza di fenomeni di mucillagine.

Concludo ribadendo che questo nostro subemendamento non costa nulla, fa solo chiarezza rispetto alle finalità di un'attività promozionale che costerebbe comunque 10 miliardi.

PRESIDENTE. Prima di esprimere, in qualità di relatore, il mio parere su questo subemendamento, chiedo al Governo di valutare questa integrazione del significato dell'attività promozionale sul piano culturale e sanitario.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Esprimo parere contrario su questo subemendamento che propone di affiancare due aspetti diversi e tra loro incompatibili.

PRESIDENTE. In qualità di relatore, dichiaro di rimettermi alla Commissione.

Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.1.012.2, non accettato dal Governo e per il quale il relatore si è rimesso alla Commissione.

(È respinto).

Avverto che stanno per avere inizio votazioni in Assemblea e, pertanto, la seduta deve ora essere sospesa. Chiedo quindi ai gruppi di esprimersi sulla possibilità di proseguire la discussione del disegno di legge al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea o di rinviarla a domani.

ANTONIO MONTESSORO. Dichiaro la disponibilità del gruppo comunista a proseguire la discussione al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea, purché su tale proposta sia possibile riscontrare il consenso anche degli altri gruppi politici.

NELLO BALESTRACCI. Ritengo che la discussione possa proseguire al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea, e qualora questa dovesse protrarsi oltre le ore 20 si potrebbe fissare come termine appunto quell'ora.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa fino al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

**La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 19,30.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge.

In qualità di relatore, riformulo l'articolo aggiuntivo 1.012, nel senso di aggiungere al comma 1, in fine, il seguente periodo: « Di tale somma 500 milioni di lire sono destinati a una campagna di informazione sulle operazioni di controllo ambientale, con particolare riferimento alla balneabilità delle acque »; di sostituire, al comma 2, le parole « tratti tra gli operatori economici del turismo », con le parole « rappresentanti degli operatori economici del turismo designati dalle organizzazioni di categoria più rappresentative a livello nazionale » e di aggiungere, al comma 2, il seguente periodo: « Gli impegni sullo stanziamento di lire 10 miliardi previsto nel comma 1, eventual-

mente non assunti entro il 31 dicembre 1989, possono essere effettuati entro il primo trimestre dell'esercizio successivo ».

MILZIADE CAPRILI. Signor presidente, lei propone di utilizzare i 10 miliardi eventualmente non spesi entro il 1989, anche nel primo trimestre del 1990. Vorrei osservare che mi sembra un azzardo pensare di poter spendere 10 miliardi entro il 31 dicembre di quest'anno.

PRESIDENTE. Nell'articolo aggiuntivo si parla di impegni di spesa.

MILZIADE CAPRILI. Volevo anche richiamare l'attenzione sul comma 3 dell'articolo aggiuntivo che contempla la possibilità di stipulare apposite convenzioni per l'attuazione dei progetti.

Questa norma suscita qualche perplessità perché, se ho compreso bene, dal punto di vista operativo, il Comitato per la promozione turistica dell'Adriatico dovrebbe affidarsi alle strutture esistenti, e in primo luogo all'ENIT. Infatti, questo ente dispone di sedi e di personale in tutti i paesi generatori della domanda turistica verso la costa adriatica, in particolare nella Repubblica federale di Germania.

Non capisco il significato di tale norma e non so con chi si possano stipulare le convenzioni. Poiché è in discussione al Senato un progetto di legge che prevede di affidarsi alle grandi agenzie, non vorrei che questa norma anticipasse quel tipo di operazione.

PRESIDENTE. A onor del vero, la sua osservazione è giusta ed intendo fornire una spiegazione tendente ad escludere il legame da lei citato. Data anche la natura dei fondi disponibili e l'eccezionalità dell'intervento potrebbe essere a mio avviso necessario — non è detto che lo sia — avvalersi di strutture diverse, attraverso le convenzioni. Da parte mia non vi è alcuna obiezione a cancellare questa parte del comma 3 qualora ad essa si attribuisse un significato diverso da quello per il quale è stata inserita.



LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Condivido le osservazioni del presidente. Il Governo ha presentato un disegno di legge sulla riforma dell'ENIT: quella è la strada che l'esecutivo intende percorrere. Tuttavia, poiché siamo di fronte ad una situazione eccezionale e poiché i tempi sono molto ristretti si è ritenuto di mantenere questa possibilità.

MILZIADE CAPRILI. Ricordo di avere anch'io richiamato l'esigenza che i tempi debbano essere ristretti e concordo circa il fatto che si tratta di una situazione eccezionale.

ANNA DONATI. Se i colleghi ricordano, prima della sospensione della seduta mi ero soffermata sulla fondamentale importanza di far conoscere ai turisti i vincoli e le possibilità connessi al soggiorno sulla riviera adriatica. Essi dovrebbero essere messi al corrente dei grandi vantaggi che quest'ultimo comporta, ma anche dei rischi di carattere sanitario. È necessaria, quindi, una corretta informazione in ordine ai problemi di natura, appunto, sanitaria relativi al fenomeno dell'eutrofizzazione e delle mucillagini, sul quale è ancora in corso un dibattito. La bocciatura del nostro subemendamento 0.1.012.2 tendente ad inserire le parole: « informazione culturale, ambientale e sanitaria » fa sì che noi, ora, voteremo contro l'articolo aggiuntivo 1.012 perché non ci riconosciamo affatto nella finalità che esso si propone, cioè la ricostruzione dell'immagine del turismo balneare sulla costa adriatica. Ritengo, infatti, che questo sia un obiettivo assai discutibile, che sia assai opinabile ricostruire quell'immagine con una semplice campagna informativa che nulla ha a che vedere con un effettivo cambiamento di qualità dell'offerta turistica.

Desidero anche sottolineare un altro aspetto concernente il problema della balneazione. Com'è noto, per l'Emilia-Romagna in particolare vige una deroga ai tre parametri fissati dalla normativa in materia: ossigeno disciolto, colore e tra-

sparenza delle acque. Tale deroga è stata decisa appositamente per i periodi in cui si evidenziano fenomeni di eutrofia o, comunque, di grave inquinamento, di cui il colore delle acque, la loro trasparenza e la presenza dell'ossigeno sono un sintomo. Non voglio fare facili correlazioni tra mancanza di ossigeno e fenomeni eutrofici; però, quando il livello di guardia è al limite, assai spesso si è vicini al verificarsi di tale fenomeno. Il bagno lungo la costa adriatica si può fare quasi sempre proprio perché vige la deroga che ho ricordato, di cui, per altro, i turisti non sanno nulla. Inoltre, si registra un fenomeno assai strano di disinformazione nei loro confronti: mi riferisco alla diffusione del dato medio di balneabilità delle acque, come se il cittadino facesse il bagno « nella media »! In realtà, questo dato viene calcolato in un punto esatto del mare Adriatico: quindi, occorrerebbe un servizio di monitoraggio continuo che desse ai turisti in tempo reale notizie sullo stato effettivo di quelle acque. Inoltre, la balneazione viene autorizzata sulla base dei parametri dell'anno precedente; vengono fatti controlli ed analisi e, in base ad essi, l'anno successivo — sottolineo: l'anno successivo — si indica quali acque siano in buone o cattive condizioni. Conoscendo l'andamento dei fenomeni di inquinamento, la loro portata, tutti i problemi connessi ai fenomeni estivi di eutrofia, vi è una totale impossibilità di informare correttamente il cittadino rispetto allo stato delle acque in cui sta per bagnarsi.

Faccio presente, inoltre, che la deroga citata l'estate scorsa è risultata ampiamente inutile, perché l'orrida visione delle mucillagini ha tolto ai turisti qualsiasi dubbio rispetto alla possibilità di balneazione.

Noi non siamo d'accordo con tutto ciò che non è corretta informazione al turista, perché ciò significherebbe prenderlo in giro rispetto all'effettiva situazione. Ricordo che il fenomeno eutrofico si rivelò per la prima volta nell'Adriatico nel 1968: ebbene, per quindici anni l'atteggiamento

di tutti, albergatori in primo luogo, è stato quello di mettere la testa sotto la sabbia. Purtroppo, il fenomeno si presenta ogni anno con più anticipo, perché lo stato di collasso del mare è sempre maggiore: quest'anno, ad esempio, l'evento si è presentato il 10 luglio.

Infine, ricordo che è in corso un dibattito scientifico sul fatto che le mucillagini sono un evento naturale; se si è così convinti che si tratti di un fenomeno ampiamente naturale e, così come si è presentato, si dissolverà, per quale motivo viene esaminato un provvedimento di legge per ricostruire l'immagine del turismo balneare?

Si spendono miliardi per « sotterrare » gli effetti delle mucillagini, non per intervenire sulle cause! Ma per coerenza con questo punto di vista scientifico che considera il fenomeno del tutto naturale, non resterebbe che attenderne l'esaurimento; pertanto, potremmo anche affossare questo testo, perché a nulla servirebbe ricostruire l'immagine del turismo sulla costa adriatica. Il turista stia tranquillo, perché si troverà un sistema per nascondere alla sua vista le mucillagini, sia pure in un modo che non ha nulla a che fare con interventi di merito per ridurre tale fenomeno!

**PRESIDENTE.** La collega Donati ha riproposto in una forma diversa l'attenzione a problemi prevalentemente di natura informativa e non formativa. In precedenza ho espresso parere contrario ad un altro subemendamento anche se, come rileva l'onorevole Scalia, con dispiacere. La collega Donati continua ad affermare che non ci ascoltiamo e che non teniamo conto di quanto viene affermato: il relatore vorrebbe dare invece una testimonianza di questa sensibilità, con le proposte di modifica preannunciate che credo corrispondano ai contenuti del subemendamento respinto e in qualche misura smentiscano l'affermazione secondo cui è impossibile modificare il testo al nostro esame.

Comunico, quindi, che, a seguito della riformulazione, il nuovo testo dell'articolo aggiuntivo 1.012 è il seguente:

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

**ART. 1-terdecies.**

1. Al fine della ricostituzione dell'immagine del turismo balneare della costa adriatica, è autorizzata, per l'anno 1989, la spesa di lire 10 miliardi, per la realizzazione di un programma promozionale straordinario sui mercati dei paesi generatori della domanda turistica balneare delle regioni adriatiche. Di tale somma 500 milioni di lire sono destinati a una campagna di informazione sulle operazioni di controllo ambientale, con particolare riferimento alla balneabilità delle acque.

2. Detto programma verrà elaborato da un apposito comitato, denominato « Comitato per la promozione turistica dell'Adriatico », presieduto dal Ministro del turismo e dello spettacolo e composto dagli assessori regionali competenti per territorio, da un rappresentante del Ministero stesso, da uno dell'ENIT e da cinque rappresentanti degli operatori economici del turismo designati dalle organizzazioni di categoria più rappresentative a livello nazionale, che valuta i progetti promozionali presentati dagli enti ed operatori economici interessati. Gli impegni sullo stanziamento di lire 10 miliardi previsto nel comma 1, eventualmente non assunti entro il 31 dicembre 1989, possono essere effettuati entro il primo trimestre dell'esercizio successivo.

3. Il « Comitato », istituito con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, predispone i progetti finalizzati per aree specifiche avvalendosi anche delle strutture tecnico-operative delle organizzazioni di categoria più rappresentative del settore turistico nazionale; per l'attuazione dei progetti può provvedersi anche mediante apposite convenzioni.

**LUCIANO REBULLA**, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* In riferimento all'articolo aggiuntivo proposto dal presidente devo solo osservare che la competenza sulle campagne di informazione sulla balneabilità delle acque, quindi

sugli indici rilevati, attiene all'aspetto sanitario, non certo a quello turistico. Mi rimetto al voto della Commissione, però mi pare che l'articolo aggiuntivo sia una forzatura rispetto anche alle competenze del Ministero.

**PRESIDENTE.** Poiché si tratta dell'informativa relativa alle operazioni di controllo ambientale, non ci si sostituisce alle competenze regionali e nazionali sulla balneazione delle acque: si tratta semplicemente di diffondere fra la popolazione e tra i turisti questa particolare attività. Mi sembra che il Governo, pur con tale preoccupazione, sia favorevole all'articolo aggiuntivo del relatore, così com'è stato riformulato.

Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento 1.012 del relatore nel testo riformulato.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 2.

1. Ai pescatori, alle cooperative di pescatori, ai mitilicoltori e maricoltori, nonché alle imprese di trasformazione e commercializzazione operanti nel settore della pesca nei comuni individuati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 1, comma 3, possono essere concessi, per il solo esercizio 1989, contributi a fondo perduto per:

a) sostituzione di apparati motori a bordo di navi da pesca già in esercizio; miglioramento e potenziamento degli impianti di conservazione del pescato a bordo;

b) miglioramento di impianti di acquacoltura in acque marine e salmastre per la riproduzione e crescita di pesci, crostacei e molluschi, nonché interventi connessi allo smaltimento di molluschi non commerciabili; miglioramento delle strutture artificiali a fini di ripopolamento attivo; acquisto di novellame per molluschicoltura;

c) miglioramento di impianti a terra per la depurazione, la conservazione, lo stoccaggio, la lavorazione, la trasformazione, la commercializzazione e la raccolta dei prodotti della pesca nazionale;

d) interventi di confezioni e riparazioni di reti ed attrezzature di pesca.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro della marina mercantile, sentito il Comitato per la difesa del mare Adriatico, sono individuate, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le priorità, i parametri, i criteri di ripartizione, nonché le modalità e procedure per la concessione dei benefici previsti dal comma 1.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 125 miliardi per l'anno 1990.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi:

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

#### ART. 2.

1. Alle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, sono assegnati 150 miliardi per la concessione di contributi ai pescatori, alle cooperative dei pescatori, di mitilicoltori e maricoltori, nonché alle imprese di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici.

2. Le funzioni amministrative sono delegate alle regioni medesime che con propri provvedimenti stabiliscono priorità, soggetti beneficiari, modalità, termini e procedure di erogazione dei contributi che non possono superare il 75 per cento della spesa ammessa.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro della marina mercantile, sentito il Comitato per la difesa del mare Adriatico, si provvede al riparto fra le varie regioni della somma disponibile.

4. Almeno il 30 per cento delle somme attribuite alle regioni sono finalizzate alla realizzazione o adeguamenti degli impianti di stabulazione dei molluschi bivalvi, aree protette e strutture artificiali di ripopolamento attivo.

5. La somma di lire 30 miliardi è assegnata al Ministero della marina mercantile per attuare una campagna promozionale del consumo dei prodotti ittici gestita attraverso le associazioni cooperative a base nazionale.

2. 1.

Menzietti, Montessoro, Filippini  
Giovanna, Pellegatti, Barbieri,  
Schettini, Provantini, Caprili,  
Prandini, Grilli, Paccetti,  
Angelini Giordano.

*All'articolo 2, comma 1, dopo le parole: nei comuni, aggiungere le seguenti: delle zone costiere prospicienti le aree marine dei compartimenti marittimi da Trieste a Brindisi.*

2. 10.

Il relatore.

*All'articolo 2, comma 1, lettera b), dopo la parola: smaltimento, aggiungere le seguenti: controllato dalle competenti autorità sanitarie.*

2. 13.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto  
Coco, Cima, Ceruti, Donati,  
Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger,  
Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*All'articolo 2, comma 1, lettera b), dopo la parola: novellame, aggiungere le seguenti: autoctono od autorizzato ai sensi del quarto comma dell'articolo 2.*

2. 14.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto  
Coco, Cima, Ceruti, Donati,  
Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger,  
Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*All'articolo 2, comma 1, lettera c), dopo la parola: commercializzazione, aggiungere le seguenti: anche al dettaglio.*

2. 9.

Il relatore.

*All'articolo 2, comma 1, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: con esclusione delle reti pelagiche.*

2. 15.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto  
Coco, Cima, Ceruti, Donati,  
Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger,  
Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*All'articolo 2, comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:*

e) per il commercio al dettaglio operante nel settore della pesca, miglioramento e potenziamento degli impianti di refrigerazione, sostituzione e ammodernamento dei mezzi di trasporto, sostituzione e ammodernamento dei beni strumentali per la commercializzazione dei prodotti della pesca.

2. 4.

Orciari, Tiraboschi, Rinaldi.

*All'articolo 2, comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:*

e) indennizzo *una tantum* a cooperative di pescatori e associazioni di produttori del pesce azzurro per mancata pesca e giacenza di invenduto.

2. 5.

Menzietti, Filippini Giovanna.

*All'articolo 2, comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: I contributi di cui al presente articolo non possono essere con-*

cessi qualora nell'esercizio della pesca i soggetti beneficiari facciano uso di reti pelagiche.

2. 16.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*All'articolo 2, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Sono altresì concessi contributi a fondo perduto per l'anno 1989 nei comuni di cui al comma 1 ai commercianti al dettaglio dei prodotti ittici finalizzati alla qualificazione d'impresa e dei beni strumentali del processo di commercializzazione.

2. 8.

Menzietti, Angeloni, Pacetti, Provantini.

*All'articolo 2, comma 2, sostituire le parole: adottato su proposta del Ministro della marina mercantile con le seguenti: adottato su proposta del Ministro della marina mercantile sentito il Ministro dell'ambiente.*

2. 17.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*All'articolo 2, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Il Ministero della marina mercantile nell'anno 1990 organizza una campagna promozionale finalizzata al consumo di prodotti ittici.

2. 6.

Il Governo.

*All'articolo 2, comma 3, sostituire le parole: 125 miliardi con le seguenti: 250 miliardi.*

2. 3.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

*All'articolo 2, comma 3, sostituire le parole: lire 125 con le seguenti: lire 175.*

2. 2.

Donazzon, Provantini, Caprili, Filippini Giovanna, Prandini, Menzietti.

*All'articolo 2, sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa complessiva di lire 125 miliardi per l'anno 1990, di cui lire 120 miliardi per gli interventi di cui al comma 1 e lire 5 miliardi per quelli di cui al comma 2-bis.

2. 7.

Il Governo.

*All'articolo 2, sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi, ivi comprese lire 5 miliardi per gli interventi di cui al comma 2-bis.

2. 12.

Il relatore.

*All'articolo 2, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

4. L'introduzione di specie non autoctone nelle attività di mitilicoltura e maricoltura è soggetta a preventiva autorizzazione del Ministero della marina mercantile, acquisito il parere dell'Istituto superiore di sanità in ordine alla compatibilità delle specie introdotte con l'ambiente marino. Il Ministero della ma-

rina mercantile detta le disposizioni attuative della presente norma.

2. 18.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*All'articolo 2, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

5. Il Ministero della marina mercantile di concerto con il Ministero dell'ambiente predispone annualmente un piano per la pesca nel mare Adriatico. Detto piano individuerà, sulla base di opportuni studi di compatibilità ambientale, la quantità massima di pescato annualmente consentita.

2. 19.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*All'articolo 2, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

6. Nel mare Adriatico al naviglio italiano è vietato l'esercizio della pesca con reti pelagiche.

2. 20.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*All'articolo 2, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

7. In presenza di situazioni eccezionali di degrado dell'ambiente marino Adriatico il Ministro della marina mercantile dispone il fermo cautelativo della pesca.

2. 21.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*All'articolo 2, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

7. In presenza di situazioni eccezionali di degrado dell'ambiente marino Adriatico il Ministro della marina mercantile può disporre il fermo cautelativo della pesca ».

2. 22.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente :*

ART. 2-bis.

1. Al fine di evitare il ripetersi del fenomeno di eutrofizzazione della laguna, la Cassa DD.PP. è autorizzata a concedere al comune di Orbetello mutui ventennali, a totale carico dello Stato, per il finanziamento del progetto di risanamento della laguna per un importo complessivo di 66 miliardi di cui 6 da concedere al comune di Monte Argentario per il definitivo completamento del progetto di depurazione.

2. L'onere complessivo di cui al presente articolo è determinato per il 1990 in 7 miliardi.

2. 01.

Corsi, Orsenigo, Bortolami, Scalia.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente :*

ART. 2-bis.

1. È istituita l'Autorità di bacino per l'Adriatico presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro da lui delegato, e composta dai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente, degli affari esteri, dei lavori pubblici, della sanità, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del coordinamento delle politiche comunitarie, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dai presidenti delle giunte regionali delle regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Molise, Puglia e Veneto.

2. L'Autorità, ferme restando le competenze di cui all'articolo 12 della legge n. 183 del 1989, elabora, adotta e controlla il piano generale di risanamento, tutela e valorizzazione della costa del mare Adriatico. Il piano definisce il quadro di riferimento e gli indirizzi generali dei programmi di difesa e risanamento del mare e delle coste, ivi compresi quelli di emergenza.

3. L'Autorità esercita, altresì, le funzioni di indirizzo e di coordinamento delle amministrazioni competenti dell'attuazione del piano e delle relative iniziative, nonché su proposta del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, le funzioni di coordinamento delle iniziative di ricerca scientifica.

4. L'Autorità si avvale di una segreteria tecnica avente sede presso il Ministero della marina mercantile, composta da un rappresentante designato da ciascuna amministrazione e presieduta dal rappresentante del Ministro della marina mercantile, nonché dal Comitato nazionale per la difesa del suolo che, all'uopo, viene integrato da 6 esperti di chiara fama, da nominarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta congiunta del ministro della marina mercantile e dell'ambiente.

5. L'Autorità esercita fin dalla costituzione le funzioni del comitato per la difesa del mare Adriatico di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 1989. Il segretario generale è nominato dall'Autorità su proposta del Ministro della marina mercantile di concerto con il Ministro dei lavori pubblici e con il Ministro dell'ambiente. La carica di segretario generale ha durata quinquennale.

2. 02.

Il Governo.

*All'articolo aggiuntivo 2. 02, sopprimere i commi 1, 2, 3 e 4.*

0. 2. 02. 1.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*All'articolo aggiuntivo 2. 02, sopprimere i commi 1, 2, 3 e aggiungere al comma 4, dopo la parola: L'Autorità, le seguenti: costituita nell'ambito del Comitato per la difesa del mare Adriatico, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 1989.*

0. 2. 02. 2.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*All'articolo aggiuntivo 2. 02, sostituire i commi 1, 2, 3 con i seguenti:*

1. Nell'ambito del Comitato per la difesa del mare Adriatico, istituito con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 1989 viene elaborato e adottato il piano generale di risanamento, tutela e valorizzazione della costa del mare Adriatico. Il piano definisce il quadro di riferimento e gli indirizzi generali dei programmi di difesa e risanamento del mare e delle coste, ivi compresi quelli di emergenza.

2. L'Autorità delega le funzioni d'indirizzo e coordinamento delle amministrazioni competenti al Ministro della marina mercantile per le iniziative di attuazione del piano e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica le funzioni di coordinamento delle iniziative di ricerca scientifica.

*E sopprimere il comma 5.*

0. 2. 02. 3.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

MASSIMO SCALIA. Vorrei fare una precisazione sul modo di procedere: ci troviamo di fronte alla notizia che il Governo propone attraverso l'articolo 2-bis una mo-

difica, che riteniamo particolarmente infelice e mal posta e che comunque sarebbe opportuno conoscere.

**PRESIDENTE.** Si tratta di un articolo aggiuntivo, che sarà esaminato e dibattuto dalla Commissione.

**ANNAMARIA PROCACCI.** Vorrei svolgere qualche considerazione sull'articolo 2, che comporta misure di sostegno alla pesca e a tutti coloro che da questa attività sono coinvolti e interessati. Ricordo che questa estate, quando vi era il fenomeno della mucillagine, improvviso o preannunciato, come piuttosto siamo propensi a credere, ho ravvisato nel comportamento dei pescatori uno dei pochi esempi di desiderio di fare qualcosa. Era un momento particolare, forse l'Adriatico arrivava sulle pagine dei giornali con un impatto molto superiore a quanto non si pensasse, infuriavano le polemiche (cioè i « rinfacci », per usare un termine dantesco) nell'ambito delle quali fioriva una serie di più o meno fantasiose ipotesi di intervento, alcune delle quali purtroppo sono recuperate dal provvedimento al nostro esame. Sebbene sia avvenuto tutto questo, benedizione del mare compresa, credo che i pescatori abbiano tentato appunto di fare qualcosa anche in un modo forse ingenuo o empirico, però basandosi su un principio che almeno parzialmente può essere accettato, vale a dire che l'eutrofizzazione è almeno in parte legata ad una incompleta e anomala ossigenazione del mare. Ricordo gli strani cortei di pescherecci sull'Adriatico che cercavano di agitare le acque per provocare un ricambio di ossigeno e in tal modo permettere al mare di respirare di nuovo.

Penso che anche i pescatori abbiano avuto risposte insufficienti, così come ritengo assolutamente insufficiente un tipo di risposta come quella fornita dall'articolo 2, che a mio parere è sempre legata ad una modalità di intervento di emergenza nell'affrontare i problemi ambientali, senza cercare di risolverli alla radice.

L'eutrofizzazione dell'Adriatico — lo sappiamo tutti e ormai credo non possano esservi più margini di discussione su que-

sta diagnosi — è legata a diversi fattori. Vi svolge un ruolo primario un'agricoltura fortemente chimicizzata, i cui preparati diversi combinati sinergicamente tra loro, (con effetti poco conosciuti anche nei confronti dell'organismo umano) hanno per trent'anni imbevuto il terreno. Deve essere altresì considerato fondamentale l'avvelenamento dei fiumi e la cosiddetta « emergenza Po », le cui cause sono da rinvenire, in primo luogo, nelle tantissime « porcilaie » in Emilia-Romagna ed anche nel Veneto.

Su tutti questi fattori dobbiamo intervenire non solo nella fase terminale, ma anche in un momento precedente, per prevenire i dissesti ambientali. Sulla necessità e sul coraggio di adottare misure drastiche in questo campo non vi è accordo tra noi. Abbiamo proposto interventi decisi e radicali perché riteniamo che non sia più il momento degli attendismi o della pratica di una modalità di intervento di emergenza per cui il grande malato, nel caso specifico il mare Adriatico, continua a peggiorare e versa ormai in una situazione annunciata di agonia.

Si avverte l'esigenza di misure radicali anche per il settore della pesca e noi le abbiamo già indicate. Abbiamo proposto il prolungamento del fermo biologico ed una riduzione dell'attività peschiera, perché il mare rappresenta una risorsa.

Vorrei aprire una parentesi di carattere personale, sottolineando che questo discorso non mi è completamente congeniale dal punto di vista etico, dal momento che non mangio né carne né pesce. Tuttavia, mi pongo nell'ottica di chi continua a consumare questi alimenti.

È una verità incontrovertibile che se continueremo a sfruttare con tale durezza le sue risorse porteremo il mare ad un punto di collasso irreversibile di cui tutti pagheremo le conseguenze.

Vorrei fare un esempio particolarmente di attualità, cioè la pesca del pesce spada. Sarà arrivata a tutti voi l'eco della campagna di stampa promossa da alcune associazioni ambientaliste...



**PRESIDENTE.** Alla quale ho aderito anch'io.

**ANNAMARIA PROCACCI.** ... sul problema delle « spadare ». Si tratta di reti, introdotte solo da qualche anno, lunghe da 15 a 40 chilometri che stanno progressivamente sostituendo i metodi tradizionali (molto migliori, ammesso che ci possa essere un buon modo per uccidere un animale) di pesca al pesce spada.

Fino a poco tempo fa i pescatori italiani usavano grandi ami, i palamiti, fortemente selettivi perché soltanto i grandi pesci vi potevano abboccare, al contrario delle grandi reti che non sono selettive e nelle quali finiscono testuggini marine, capodogli, globicefali e delfini. Proprio questo è l'aspetto su cui si incentra quella campagna di stampa cui l'opinione pubblica è apparsa molto sensibile. Secondo le valutazioni delle associazioni ambientaliste ogni anno in media finiscono nelle spadare circa sette mila delfini. Questo animale, assai interessante dal punto di vista scientifico, è molto caro all'uomo (spesso la letteratura greca racconta di uomini salvati dai delfini, e simili episodi sono accaduti frequentemente nella realtà), anche per la sua estrema intelligenza. Era inevitabile, quindi, che si creasse uno stato di preoccupazione per questa strage di delfini, il cui destino, quando finiscono nelle reti, è segnato. Spesso, anche sulla costa laziale, si rinvenivano delfini mutilati delle pinne caudali, quasi vivisezionati; io stessa ho denunciato molti episodi del genere, ma le mie denunce sono finite nel dimenticatoio. Come mai ai delfini vengono inflitte simili mutilazioni? Ciò avviene perché con il loro sistema di comunicazione questi animali sono in grado di avvertire i loro compagni della esistenza di un pericolo, per cui i pescatori infliggono loro quelle orrende ferite per utilizzarli come deterrente nei confronti di altri delfini che potrebbero danneggiare le loro reti.

Il problema deve essere quindi affrontato con urgenza. Ricordo che questi animali sono protetti da un decreto ministe-

riale del 21 maggio 1980 e alla volontà di tutela manifestata dallo Stato italiano devono seguire provvedimenti rigorosi.

La nostra prima richiesta è l'eliminazione di queste reti anomale gravemente distruttive. Si è soliti parlare delle reti a strascico, ma il fenomeno delle spadare riveste una gravità eccezionale fino a poco tempo fa ignorata. Il ministro della marina mercantile ha emanato un decreto di sospensione dell'uso di tali reti fino al 31 marzo, in attesa di una soluzione definitiva del problema.

L'unica soluzione dal mio punto di vista etico e culturale — come dicono alcuni, « estremista » — sarebbe quella di lasciare in pace ogni forma di vita. Probabilmente, quest'impostazione è ancora prematura; tuttavia, io credo importantissimo approfondire studi in materia, sollecitando una soluzione in tempi brevi, affinché si garantisca al maggior numero possibile di creature marine non soltanto la tutela che lo Stato assicura attraverso disposizioni di legge, ma anche il diritto di vivere. Mi rendo comunque conto del fatto che esiste un problema occupazionale, del quale peraltro abbiamo già discusso.

Quanto all'uso delle spadare, sono dell'avviso — e credo che questo sia un ragionamento di semplice buonsenso — che vi sarà disoccupazione se la quantità dei poveri pesci spada sarà sempre più ridotta: anche le leggi di mercato dovrebbero quindi insegnarci qualcosa. Probabilmente, rispetto a questo discorso esiste anche una forma di educazione generale che stenta ancora a farsi strada se, ad esempio, il delfino, così amabile, simpatico, intelligente, dalle qualità unanimemente riconosciute, in Liguria viene consumato come cibo prelibato. Può darsi che questa non sia la sede adatta per affrontare l'argomento, però la domanda è la seguente: qual è la sede idonea ad affrontare i problemi degli esseri viventi nel mare? Non vorrei che questo discorso sui diritti degli animali, che ha carattere filosofico, fosse presentato in modo folcloristico come avviene attraverso certe trasmissioni televisive: ad esempio, mi riferisco al fatto che un'amabilissima persona che ho avuto il

piacere di conoscere ha fondato un *club* per il diritto alla vita dei pesci, sul quale posso essere completamente d'accordo. Però, il punto è che dobbiamo agire — si guardi al discorso del mare e della vita che in esso si svolge — da ottiche diverse. Una può essere quella di considerare le risorse marine come un « capitale » di cui si possono sfruttare gli « interessi », ma che non deve essere intaccato, altrimenti si procura un danno generale cui non è possibile porre rimedio.

L'altra ottica, alla quale vorrei che qualcuno di voi cominciasse a pensare, è quella dell'affermazione di una cultura diversa, basata sullo sfruttamento più limitato possibile di queste risorse, cultura che forse, da vegetariana quale sono, potrei riassumere in un modo molto semplice: uccidere il meno possibile.

Credo che tutti noi possiamo fare qualcosa: del resto, in questo Parlamento ho assistito a grandi trasformazioni in senso positivo per quanto riguarda le tematiche animaliste. Se due anni fa alcuni problemi sollevati dai verdi potevano scandalizzare o suscitare commenti ironici, oggi, per molti aspetti, essi cominciano ad essere affrontati.

Sulla questione delle spadare e dei suoi risvolti vorrei esprimere un'ultima osservazione. La stessa magistratura si è mossa al riguardo; il pretore di La Spezia ha addirittura ravvisato estremi penali in questo sistema di pesca. Ritengo molto importante tale intervento del magistrato — il quale ha disposto anche il sequestro di quelle reti — perché è un invito ad esercitare un grande rigore — e mi rivolgo al ministro — anche per quanto riguarda i controlli, la cui mancanza suscita molta preoccupazione da parte delle associazioni del settore.

In conclusione, a mio avviso si può anche essere d'accordo sulla necessità di aiutare tutti coloro che vivono delle risorse del mare; però, non si attuino soltanto interventi « a pioggia », risolutivi unicamente rispetto alle estreme conseguenze dei problemi. D'altra parte, non credo neppure che questa sia la volontà dei pescatori; non ritengo che essi vogliono

ricevere dallo Stato gratifiche occasionali, valide soltanto in situazioni di assoluto caos, di completa impossibilità all'esercizio della loro attività: credo che essi, così come tutti i cittadini, abbiano bisogno di misure diverse. Ribadisco che un provvedimento di emergenza non può essere risolutivo; anzi, penso che sia pericoloso perché potrebbe determinare una battuta d'arresto nella volontà, che dovrebbe essere comune, di risolvere alla radice il problema. Quest'impostazione, a mio avviso, ci svierebbe, così come porterebbe fuori strada gli amministratori locali, che invece dovrebbero considerare con estrema severità e forte senso di autocritica i problemi del loro territorio e dovrebbero altresì assumere le proprie responsabilità, come noi tutti, del resto. Sono dell'opinione che basti spiegare il perché di certe decisioni affinché la gente le capisca; tutti insieme dobbiamo lavorare per risolvere questo grande problema, tenendo conto anche delle questioni etiche legate alla vita del mare.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Il gruppo comunista formula osservazioni critiche all'articolo 2 in esame perché esso si muove nel solco della tradizione più negativa della presenza dello Stato nel settore della pesca e delle acque marine in generale. Una forte impostazione centralistica ed un intervento di natura squisitamente assistenziale sono i due filoni che hanno caratterizzato l'azione dello Stato in questo comparto economico negli ultimi quarant'anni, e ciò ha provocato le conseguenze che i colleghi stanno denunciando e le condizioni di crisi in cui versa tale settore.

Con l'articolo sostitutivo che abbiamo presentato noi proponiamo una linea alternativa — che sottoponiamo all'attenzione dei colleghi e, soprattutto, a quella del Governo — in considerazione del fatto che né le forze politiche, né le forze sociali avanzano idee nuove su come affrontare le questioni della pesca e dell'economia ittica in generale. Noi chiediamo che si proceda ad un forte decentramento di poteri e di funzioni, che tali poteri e tali funzioni siano collocati entro le competenze dell'i-

stituto regionale e che, quindi, si crei un rapporto più concreto, più immediato, più ravvicinato con i problemi reali. Inoltre, vogliamo che tale decentramento porti ad una programmazione degli interventi. Se si verificano i fatti che precedentemente l'onorevole Procacci ha denunciato, se gli strumenti di pesca non sono selettivi, ciò dipende dalla mancanza di regole che disciplinino l'uso degli attrezzi, dall'assenza di ogni incentivazione all'impiego di mezzi selettivi, dal fatto che non si propongono alternative concrete ai sistemi che arrecano danno alla fauna ittica ed all'ambiente marino.

Non occorre introdurre grandi innovazioni, ma raccogliere esperienze, come avviene in tante altre parti del mondo. Il problema di fondo è che il Governo intende proseguire nel suo filone tradizionale, assumendo interventi e mantenendo rapporti clientelari con questo settore sociale. Noi proponiamo un'alternativa al contenuto dell'articolo 2. Accogliamo con favore quella parte dell'emendamento 2.6 del Governo, che introduce la possibilità di una campagna promozionale per la diffusione e il consumo dei prodotti ittici anche se sottoponiamo all'attenzione dello stesso Governo che già in precedenza sono state indette campagne promozionali, ma soltanto con manifesti, per cui si è trattato di campagne totalmente inutili a conseguire l'obiettivo. Sugeriamo nel nostro articolo 2 che queste campagne promozionali si appoggino alle grandi organizzazioni cooperative, che sono presenti in tutto il territorio nazionale e quindi sono in grado di mobilitare le energie reali che vivono nel settore della pesca e di dare un contributo positivo.

Un'altra carenza dell'articolo 2 del testo governativo è la mancanza di incentivi e di finanziamenti per la realizzazione di impianti di stabulazione, per garantire la salubrità dei mitili e di altri molluschi eduli bivalvi: nel corso dell'estate 1989 la mancanza di tali impianti ha arrecato danni gravissimi all'economia ittica e ha avuto riflessi anche nel settore del turismo. Regioni come l'Emilia-Romagna, le Marche, il Veneto sono state costrette ad

emettere ordinanze di divieto di consumo, di commercializzazione e di raccolta dei mitili. Non vi sono strutture sanitarie pubbliche in grado di garantire la salubrità di tali prodotti. È questa un'altra carenza che il Governo dovrebbe prendere in esame, se vuole intervenire in maniera concreta e positiva a rimuovere tutti gli ostacoli e le difficoltà che hanno creato problemi al settore dell'economia ittica nel corso dell'anno 1989.

**SERGIO ANDREIS.** Intendo intervenire in particolare sull'articolo aggiuntivo 2.02.

**PRESIDENTE.** È opportuno che lei intervenga sul complesso degli emendamenti, in modo che la discussione sia più chiara e completa.

**SERGIO ANDREIS.** Ognuno di noi dà contributi specifici nei diversi settori. Il mio sarà con riferimento alla legge n. 183 di difesa del suolo, che il Parlamento ha approvato il 18 maggio 1989, questo perché specificamente l'articolo aggiuntivo 2.02 sia nella versione originale, sia in quella emendata, che il Governo ha presentato questa sera, ci sembra una vera e propria « bestemmia » dal punto di vista ambientale, se mi si consente il termine. Prima di passare al dettaglio delle contraddizioni forti e pesanti che esistono nei confronti della legge di difesa del suolo, vorrei svolgere alcune considerazioni di carattere generale.

Ci sembra che in quest'articolo manchi totalmente una dimensione, che ormai nessuno mette in discussione quando si tratta di affrontare problemi aventi a che fare con il territorio: mi riferisco alla dimensione internazionale. Stupisce che il Governo insista a non vedere nell'emergenza dell'Adriatico e anche in questo provvedimento la necessità di un coordinamento con gli interventi proposti dagli altri paesi. Voglio ricordare che, tra gli altri, l'Agenzia per l'ambiente delle Nazioni Unite ha varato uno dei piani più interessanti dal punto di vista dello sforzo multilaterale sui problemi dell'inquinamento e della gestione del territorio, il Progetto Mediterra-

neo. I nostri provvedimenti andrebbero quanto meno coordinati con l'Agenzia per l'ambiente delle Nazioni Unite. Si capisce perché il Governo non cerchi di coordinare le proprie azioni con quelle di agenzie multilaterali come quella delle Nazioni unite o con gli sforzi di altri paesi che pure si affacciano sul mare Adriatico e che hanno interessi, progetti e programmi proprio per la tutela del mare, della pesca, insomma dell'ecosistema (non si tratta di « spezzoni » a sé stanti: penso ai programmi di salvaguardia jugoslavi e albanesi e, per quanto riguarda il basso Adriatico, alle iniziative greche).

Dicevo che non stupisce che il Governo non cerchi un coordinamento con misure messe in atto da questi paesi o da agenzie internazionali, come quelle delle Nazioni Unite, appunto perché troviamo — e l'articolo 2-bis è un esempio lampante di questo approccio scoordinato e caotico — addirittura contraddizioni stridenti con le leggi di questa Repubblica.

Mi soffermerò in particolare sulla legge n. 183 perché per gli ambientalisti il varo di tale legge è stato un segnale di cambiamento nella coscienza ambientale di questo paese. Nell'intervento che ho svolto sull'articolo 1 di questo provvedimento accennavo già all'importanza della legge n. 183, che per la prima volta ha inserito una cultura ambientale nella pianificazione del territorio, ponendo i bacini idrografici come base di coordinamento per tutti gli interventi territoriali.

In questo senso — entrerò poi nel dettaglio con riferimento agli articoli della legge n. 183 — ci sembrano gravissimi i tentativi a cui stiamo assistendo (speriamo di sbagliarci) in diverse Commissioni di questo ramo del Parlamento, tutti in una stessa direzione, quella dello svuotamento in sede di applicazione della legge n. 183.

Dicevo, nell'intervento da me svolto nella seduta precedente, che per la legge Galasso è stato attuato un processo simile. Il processo di svuotamento della legge per la difesa del suolo con leggi che la contraddicono, con un appesantimento burocratico, con competenze che vengono pre-

stabilite dalla citata legge, è tanto più grave perché, a quattro mesi dal suo varo, le varie autorità di bacino non sono state ancora nominate dal ministero competente e vi sono attacchi che tendono a svuotare e rendere inutilizzabile questa legge così preziosa.

Vi è un tentativo di regresso rispetto ad una cultura di gestione del territorio, di cui anche il mare fa parte: il rapporto fra mare e terra è di compenetrazione e di influenza reciproca.

Numerosi pregevolissimi testi dimostrano che i fenomeni di erosione delle nostre spiagge e di inquinamento del mare sono legati alla selvaggia cementificazione delle coste iniziata nell'immediato dopoguerra. Nessuno di questi devastanti interventi è stato pianificato né sono state mai prese in considerazione le strutture ecosistemiche di base e quelle idrografiche.

Continua a mancare in ogni intervento — ed anche nel provvedimento al nostro esame — la visione internazionale dei problemi, nonostante gli innumerevoli trattati in questo settore firmati dal nostro Governo.

I colleghi Procacci e Scalia hanno già sottolineato l'irrazionalità dello sfruttamento delle risorse ittiche nel nostro paese.

Infatti, non solo si pesca troppo (mi ha stupito l'esaltazione da parte di colleghi comunisti della necessità di un aumento della distribuzione e della produzione ittica, anche se attraverso le cooperative), ma si pesca anche in modo distruttivo, come ha ricordato l'onorevole Procacci.

Ora, l'articolo aggiuntivo 2.02 del Governo continua a porre seri problemi di coordinamento e di armonizzazione con precedenti normative, in particolare con la legge per la difesa del suolo.

Richiamo la vostra attenzione sul fatto che sulle aree di cui stiamo trattando esistono già altre autorità con competenze proprie: l'autorità di bacino del Po, prevista dalla legge n. 183 del 1989, il comitato per la difesa dell'Adriatico, il commissario straordinario nominato dal ministro dell'ambiente nell'estate scorsa (tutti ricordano la *gaffe* costituita dalla nomina da

parte del ministro Ruffolo di un ammiraglio il cui nominativo era negli elenchi della loggia P2), ed infine il comitato istituito dal Presidente del Consiglio dei ministri il 16 maggio 1989 all'interno della conferenza Stato-regioni, per la predisposizione ed il coordinamento operativo degli interventi di breve periodo e per sovrintendere all'elaborazione del piano generale di difesa e di risanamento del mare Adriatico.

Con il disegno di legge al nostro esame, la maggioranza ed il Governo vorrebbero aggiungere un altro organismo, l'autorità di bacino per l'Adriatico.

Vorrei analizzare dettagliatamente le contraddizioni tra il testo al nostro esame e la pregevole legge n. 183 del 1989.

In primo luogo, non si riesce a capire come si possa conciliare l'autorità di bacino per l'Adriatico con l'autorità di bacino per il Po, prevista dalla legge n. 183. Quest'ultima stabilisce in modo molto chiaro e dettagliato le competenze anche territoriali del bacino del Po, inserendolo tra quelli di rilievo nazionale e facendo salvi — con una lungimiranza che manca al provvedimento al nostro esame — gli accordi internazionali riguardanti bacini di territori al di fuori dei confini nazionali. Ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 183 del

1989, il bacino del Po comprende il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria, la Lombardia, il Trentino-Alto Adige, il Veneto, la Toscana e l'Emilia-Romagna. Quella legge, quindi, include, per la centralità del bacino idrografico del Po, anche territori che il provvedimento al nostro esame non contempla.

Questa è solo una delle diversità e delle contraddizioni con la legge n. 183 e mi riservo in successivi interventi di illustrarne altre.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 2 e sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso proposti.

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla seduta di domani 16 novembre 1989 alle ore 9,30.

**La seduta termina alle 20,30.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal  
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli  
Organi Collegiali il 23 gennaio 1990*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO